

REPORT ANNUALE

RILEVAZIONE DATI



2024

Indice

01	L'indagine	4
02	I centri della Rete	6
03	Le donne accolte	20
04	L'autore della violenza	26
05	Le case rifugio	31
06	Le donne rifugiate/richiedenti asilo	35
07	Donne con disabilità	40
07	Nota metodologica	44

A cura di

PAOLA SDAO
SIGRID PISANU

01

L'indagine



Dati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024

La raccolta dei dati riferiti all'anno solare 2024 ha visto la partecipazione di 113 su 118 centri antiviolenza gestiti da 88 Associazioni aderenti a D.i.Re.

I 118 centri antiviolenza della rete sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, coprendo tutte le regioni fatta eccezione per il Molise.

Nelle statistiche di questo report si farà riferimento esclusivamente ai 113 centri che hanno risposto al questionario.

Nell'anno 2024 sono state accolte complessivamente 23.851 donne (23.085 nel 2023) di cui 16.350 (16.453 nel 2023) sono donne "nuove". Questi dati confermano un trend crescente anche se con andamenti variabili: si registrano a volte fluttuazioni importanti, a volte modeste.

23.851

DONNE ACCOLTE

+3%

DONNE ACCOLTE RISPETTO AL 2023

16.350

"NUOVE"

-0,6%

"NUOVE" RISPETTO AL 2023

Donne che hanno preso contatto con i centri della Rete D.i.Re tramite il numero nazionale antiviolenza e antistalking 1522

1.712

DONNE ACCOLTE

7,2%

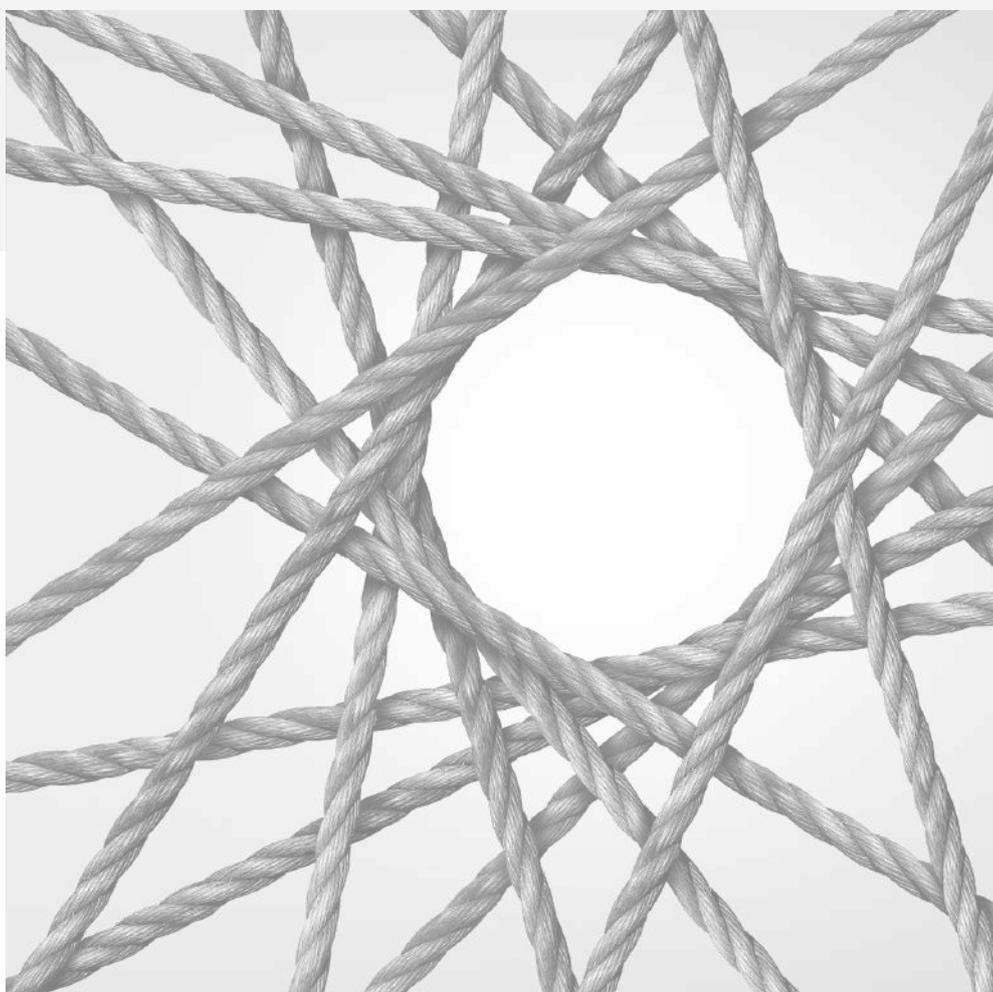
1.388

"NUOVE"

8,5%

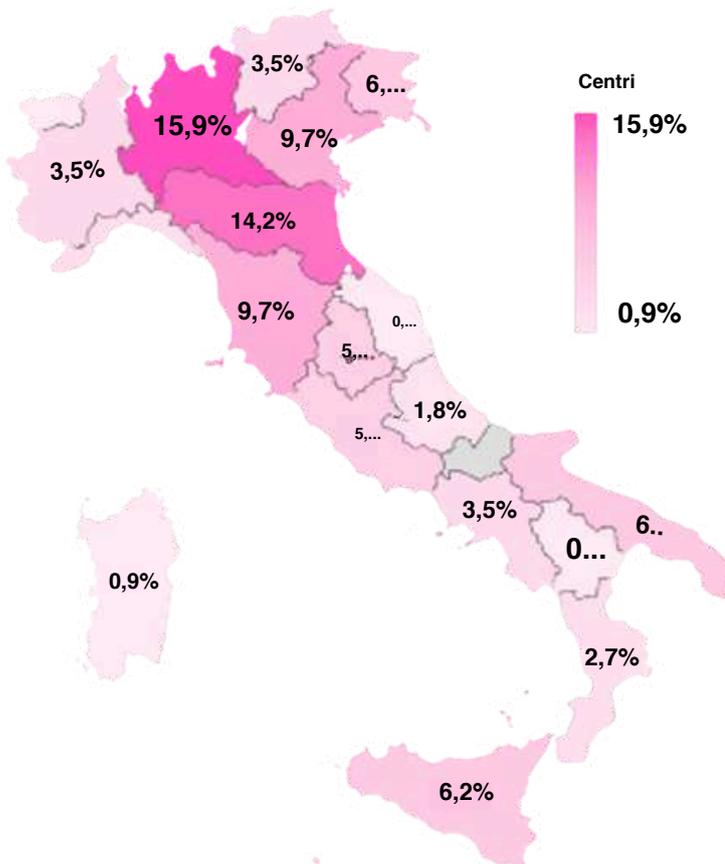
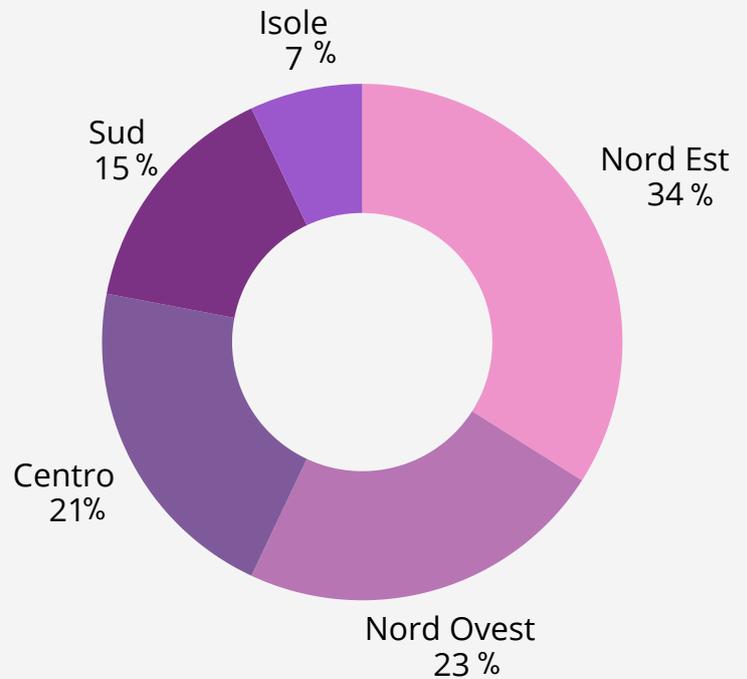
02

I Centri della Rete



I centri sul territorio

I centri della Rete che hanno partecipato all'indagine del 2024, così come negli anni precedenti, sono distribuiti in maniera non omogenea: nell'area geografica del nord si collocano ben oltre la metà dei centri (64 pari al 57%) suddivisi non equamente tra il Nord-Est (34%) e il Nord-Ovest (23%); 24 centri (pari al 21%) sono dislocati nell'area del centro e 25 centri (pari al 21%) tra l'area del sud (17) e le isole (8). Si registra, quindi, una distribuzione molto vicina a quella dello scorso anno, salvo qualche scostamento di pochi punti percentuali.



Nella distribuzione per regione è possibile osservare che la metà circa dei centri (56 su 113) si trova in sole 4 regioni: la Lombardia con 18 centri (16% circa), l'Emilia Romagna con 16 (14% circa), la Toscana e il Veneto, infine, con 11 centri ciascuna (quasi 10%).

I centri sul territorio

Dei 113 centri della rete che hanno partecipato all'indagine 77 di essi (pari al 68%) gestiscono complessivamente 204 sportelli anti violenza sul territorio.

Osservando la distribuzione per numero di sportelli, si può osservare che un centro su tre ha 1 sportello attivo e quasi il 30% almeno due. Il 22% dei 77 centri gestisce addirittura più di 3 sportelli.

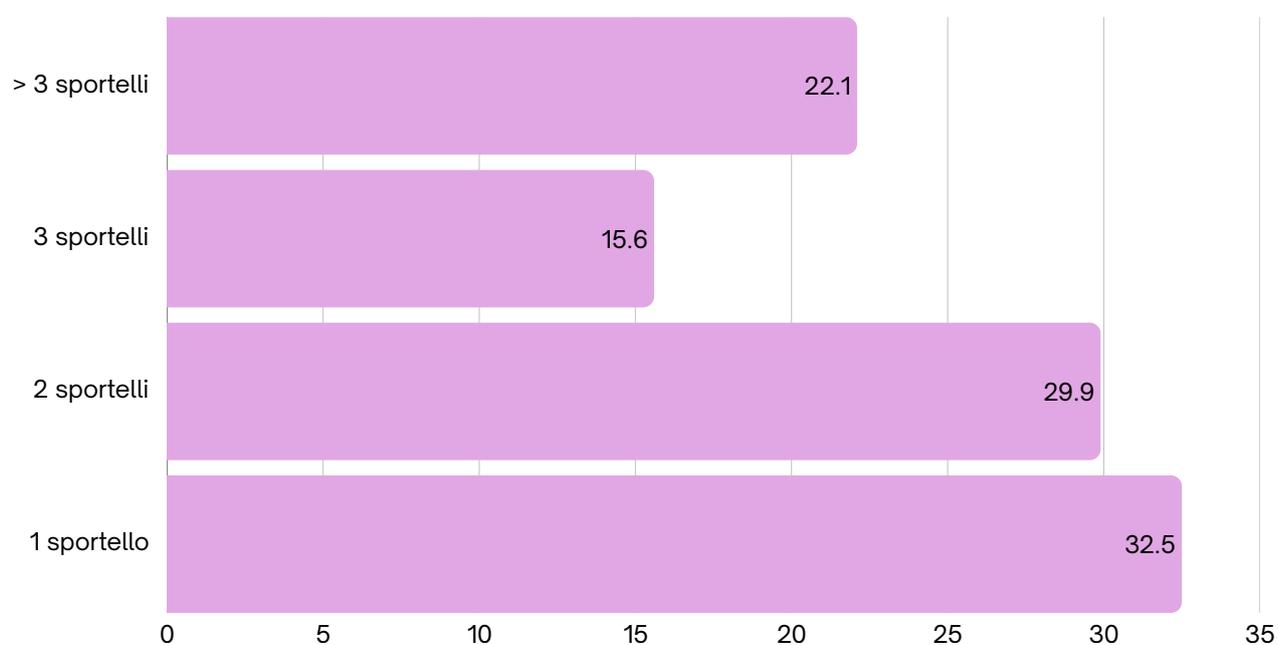
La presenza di sportelli, gestiti dai centri anti violenza, è importante perché offre maggiori opportunità di accogliere donne sul territorio per uscire dalla violenza.

204

SPORTELLI ANTIVIOLENZA

1 su 3

1 SPORTELLO ATTIVO



Numero di sportelli per ogni centro anti violenza

Case rifugio e reti territoriali

La Rete dei centri può contare su 60 strutture di ospitalità (66 nel 2023). A questo aspetto il report dedica un approfondimento in una sezione dedicata. I centri della rete sono quasi tutti accessibili (oltre 82%) a donne con disabilità motoria.

Le reti territoriali hanno un importante ruolo nel supporto alle donne vittime di violenza, come indicato dalla Convenzione di Istanbul e come riconosciuto dall'Intesa Stato - Regioni, e devono prevedere un ruolo centrale dei centri anti violenza.

La quasi totalità dei centri (95,6%) aderisce a una rete territoriale (dei 5 centri rimanenti 3 non sono in rete soltanto perché non esiste una rete), come nello scorso anno ma in percentuale superiore, prevalentemente di livello provinciale (46% dei casi vs 40% del 2023).

Un centro su tre è in rete regionale e uno su cinque in rete comunale, così come registrato nell'indagine dello scorso anno con solo qualche punto percentuale di scostamento.

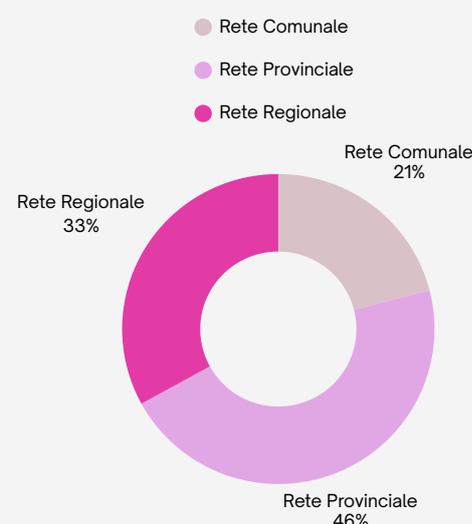
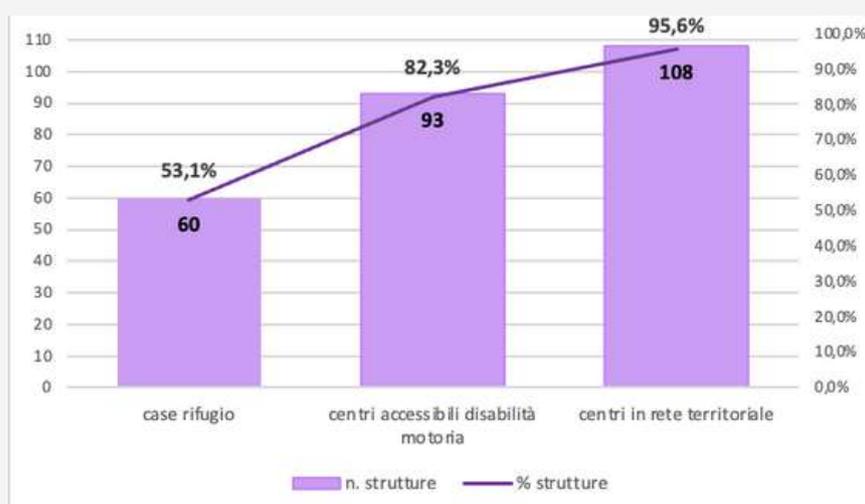
60

CENTRI
CON CASE RIFUGIO

93

CENTRI
CON ACCESSIBILITÀ

108

CENTRI
IN RETE TERRITORIALE

Cosa offrono i centri

I centri garantiscono **accoglienza telefonica, accoglienza e ascolto e possibilità di consulenza legale** nella totalità dei casi; quasi sempre **percorsi di orientamento al lavoro** (96% dei centri) e **consulenza psicologica** (91% dei casi).

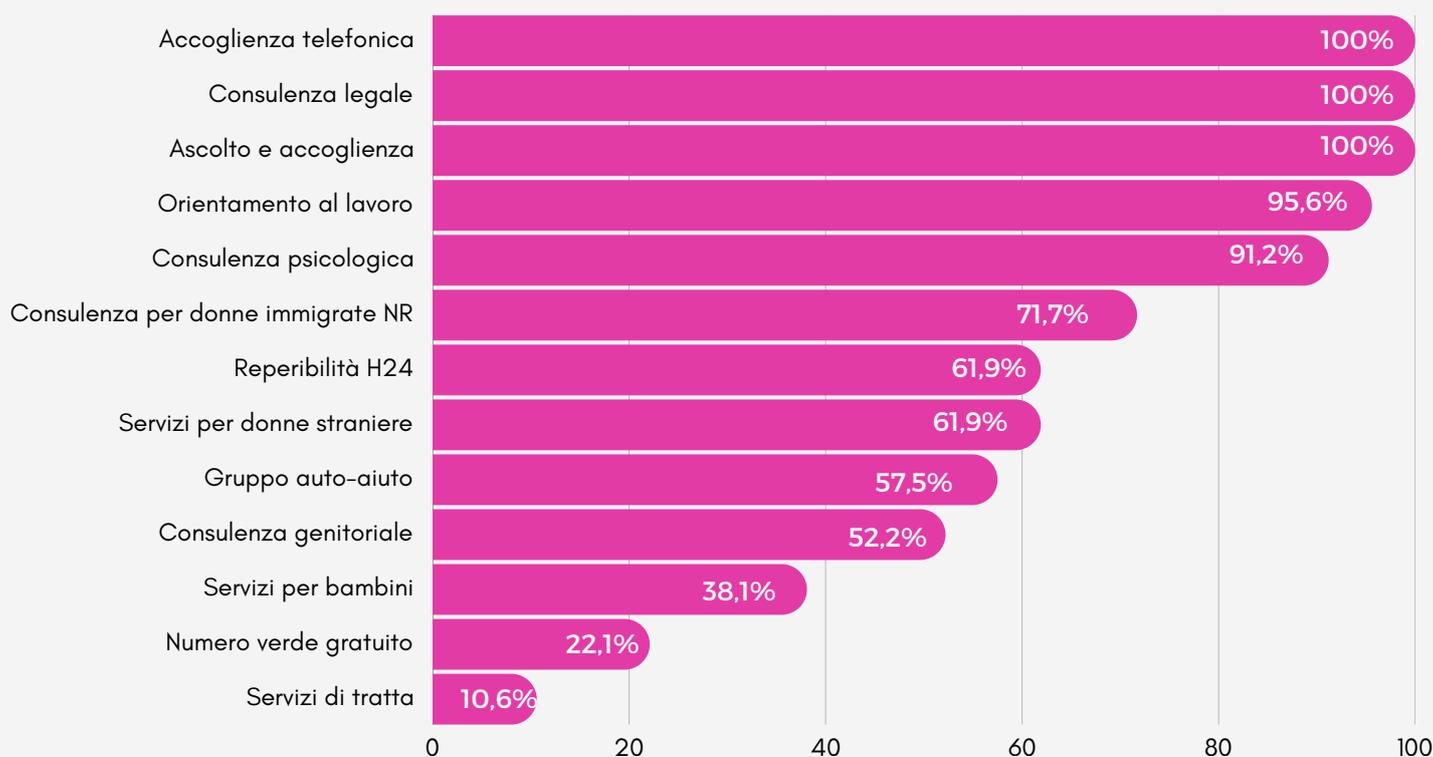
Tre centri su quattro, all'incirca, sono in grado di offrire **consulenza alle donne immigrate non in regola** (72%) e ben oltre la metà di essi garantiscono una **reperibilità di 24 ore su 24** e offrono servizi a donne straniere (62% in entrambi i casi).

Più della metà dei centri coordina gruppi di auto-aiuto e sostiene le donne attraverso la **consulenza genitoriale** (58% e 52% dei casi, rispettivamente).

Dalla comparazione con il 2023 emerge un trend in crescita per alcuni servizi.

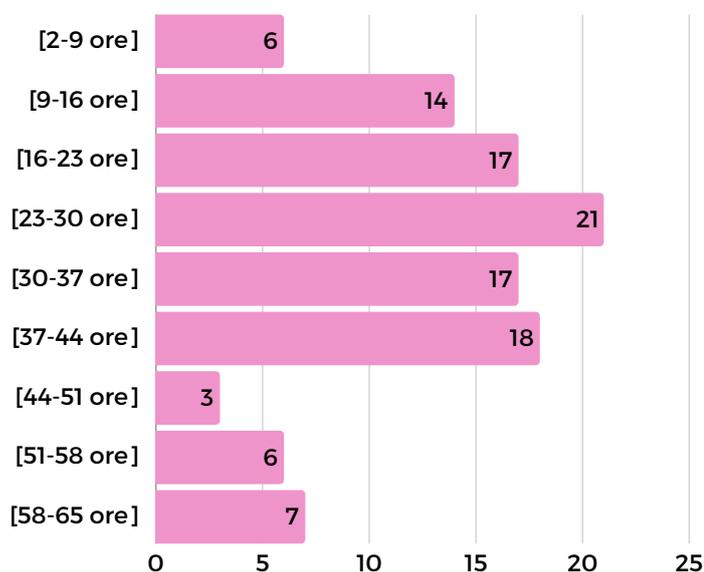
In particolare, si registrano **incrementi significativi** di diversi punti percentuali per i **servizi rivolti alle donne straniere (+7,4%)** e per la **consulenza alle donne immigrate non in regola (+5,7%)**, e continua a crescere la percentuale di centri che individua percorsi di orientamento al lavoro. (+2,7%).

I Centri garantiscono accoglienza telefonica, accoglienza e ascolto e possibilità di consulenza legale nella totalità dei casi.



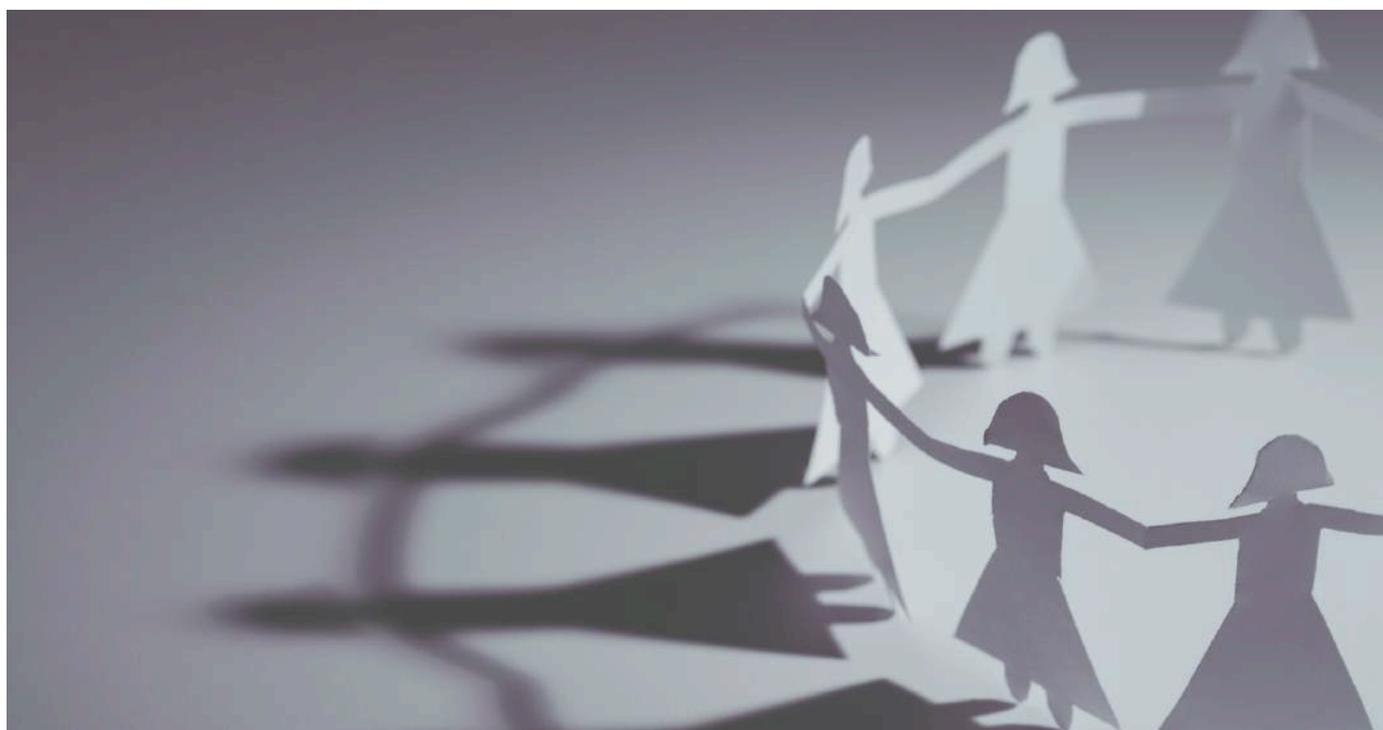
L'organizzazione

I centri anti violenza sono **aperti in media almeno 30 ore a settimana** (come nel 2023) e la metà di essi supera addirittura la media, arrivando in alcuni casi (7 centri su 113) a oltre 58 ore a settimana.



Ore di apertura settimanale
per numero di centri

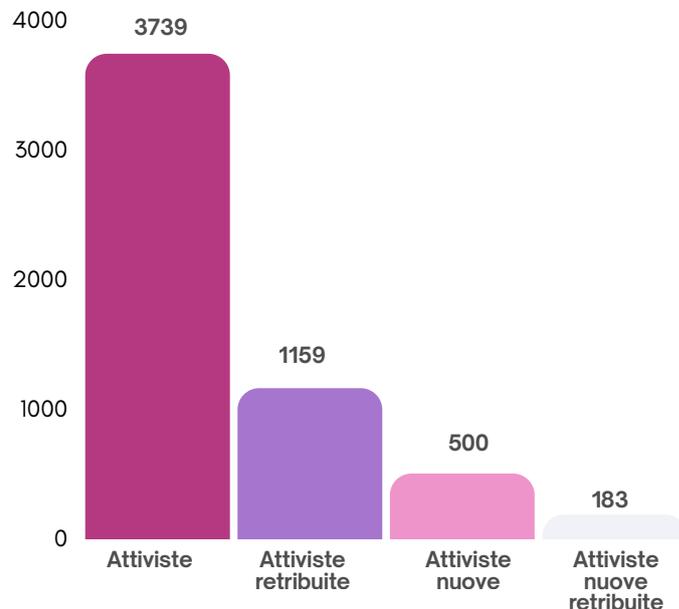
Anche nel 2024 sono state le volontarie a sostenere le attività dei centri.



Come per gli anni precedenti, anche nel 2024 sono state le volontarie a sostenere le attività dei centri: 3.739 attiviste in totale, registrando in tal modo un incremento di 462 attiviste (14%) rispetto all'anno precedente visto che nel 2023 erano 3.277; 500 attiviste nuove contro le 485 del 2023, ovvero un incremento di 15 attiviste (3%) in un anno.

Rispetto al 2023, nonostante si registri un aumento significativo di attiviste in totale, l'incremento in termini percentuali per le attiviste retribuite nuove è di soli 3 punti contro i 7 dello scorso anno.

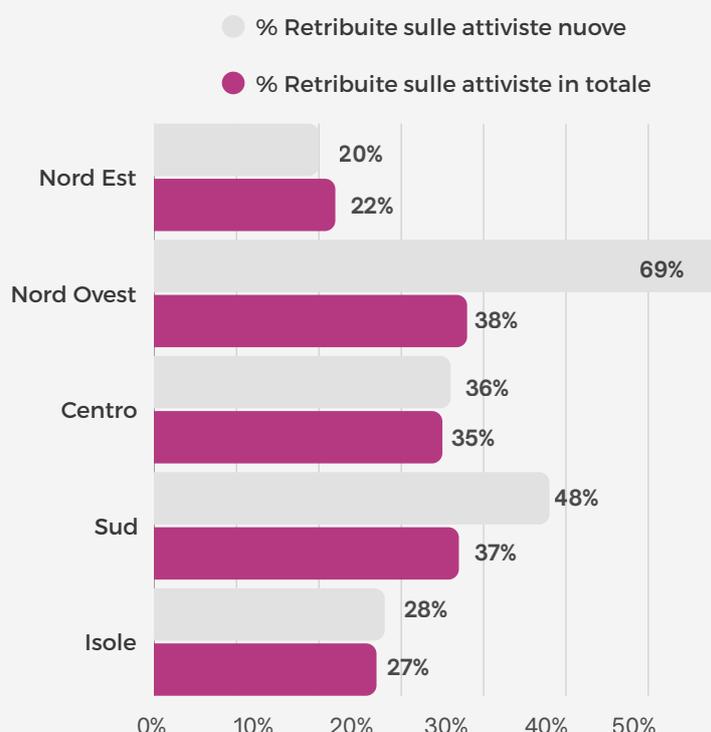
Le attiviste in generale vengono retribuite soltanto nel 31% dei casi mentre quelle nuove in percentuale maggiore, pari al 36,6%.



Numero di attiviste retribuite

Nella distribuzione per aree geografiche emerge una situazione abbastanza differente da quella dello scorso anno. Le **attiviste in totale**, comprese le nuove, registrano percentuali più alte di retribuite (37%-38%) nelle aree del Nord-Ovest, del Centro e del Sud. Nelle Isole le attiviste retribuite costituiscono il 27% e nel Nord-Est il 22%.

Le **attiviste nuove retribuite** sono percentualmente e significativamente superiori, rispetto alle altre, nell'area del Nord-Ovest con il 69% e, a seguire, nel Sud con il 48%. Nelle rimanenti aree la percentuale varia dal 20% (Nord-Est) al 35% (Centro).



Le risorse finanziarie

I Centri vivono principalmente di volontariato, come abbiamo visto nel paragrafo precedente per quanto riguarda i dati sulle attiviste retribuite, e di risorse economiche ancora insufficienti nonostante si registrino ogni anno scostamenti positivi.

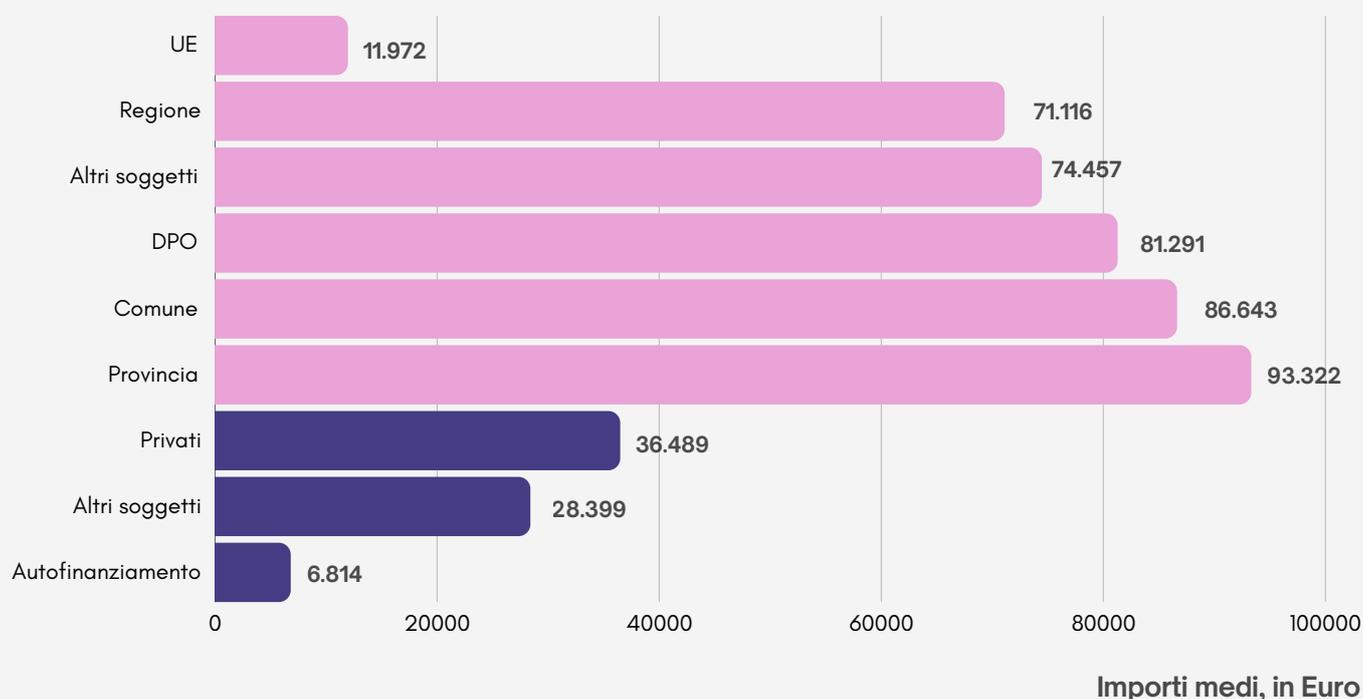
Le risorse provenienti da soggetti pubblici sono superiori a quelle di provenienza privata. Sono in media pari a importi che variano da circa 86.600 euro per i finanziamenti provenienti dai Comuni a cifre intorno a quasi 12.000 euro per l'Unione Europea. Importi medi più elevati (oltre i 93.000 euro) per i finanziamenti della Provincia che costituiscono un caso a parte in quanto riferiti alle sole Province autonome e quindi assimilabili in qualche modo a quelli regionali.

Nel caso dei finanziamenti privati si registrano cifre "minori" rispetto a quelle delle fonti pubbliche: mediamente variano da quasi 36.500 euro a 5.900 euro circa, sotto forma di autofinanziamento.

Rispetto al 2023, si osserva una situazione più bilanciata tra gli importi medi dei vari soggetti. In particolare, si registrano una flessione per i finanziamenti provenienti dalle Province, dai Comuni e dalle Regioni e un incremento per quelli dei soggetti pubblici del Dipartimento delle Pari Opportunità, dell'Unione Europea e di Altri Soggetti. L'UE, in particolare, triplica l'importo medio del 2023 passando da 4.000 euro circa a quasi 12.000 euro.

Per i finanziamenti non pubblici si registrano cifre poco distanti da quelle del 2023 per le risorse provenienti da soggetti Privati e dall'Autofinanziamento e un aumento significativo (oltre 22.000 euro) per i finanziamenti erogati da Altri Soggetti.

I Centri vivono principalmente di volontariato e di risorse economiche ancora insufficienti nonostante si registrino ogni anno scostamenti positivi.



Risorse pubbliche

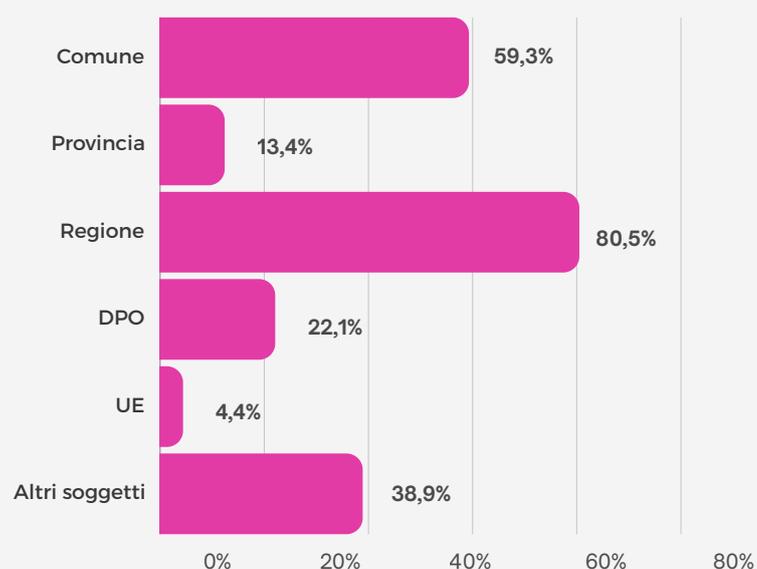
La maggior parte dei centri della rete viene finanziata, nell'ordine, dalle Regioni in oltre l'80% dei casi (79,5% nel 2023; 81,9% nel 2022) e dai Comuni in oltre la metà di essi (66,1% nel 2023; 61,9% nel 2022), che risultano essere quindi la fonte principale di sostegno economico.

Questi dati mostrano una certa stabilità nell'erogazione dei finanziamenti sia da parte dei Comuni sia da parte delle Regioni, i cui fondi tuttavia rimangono quelli più presenti tra i vari soggetti. In ogni caso, le percentuali di centri finanziati variano di anno in anno con fluttuazioni a volte positive a volte negative.

Il **Dipartimento per le Pari Opportunità** eroga finanziamenti per il 22% circa dei centri (20,5% nel 2023 e 24% circa nel 2022). Anche in questo caso, si registrano fluttuazioni positive e negative negli ultimi tre anni ma comunque sempre intorno a pochi punti percentuali: un incremento di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2023 e una flessione di 2 punti percentuali rispetto al 2022. È opportuno tener conto che alcuni fondi del DPO vengono erogati attraverso le Regioni e che quindi vengono attribuiti dai centri al soggetto erogante e non al soggetto finanziatore.

In misura sempre esigua i centri ricevono risorse finanziarie da parte dell'Unione Europea che, tuttavia, mostra nel 2024 un'inversione di tendenza registrando un incremento rispetto agli anni precedenti: 2,6% circa rispetto al 2023 e 1,5% circa rispetto al 2022 e al 2021.

Per quanto concerne **le risorse provenienti dalle Province**, è doveroso sottolineare che tali fondi interessano in gran parte le Province Autonome e quindi risultano assimilabili a quelli **regionali**. Per questa ragione soltanto il 12,4% dei centri riceve finanziamenti di questo tipo.

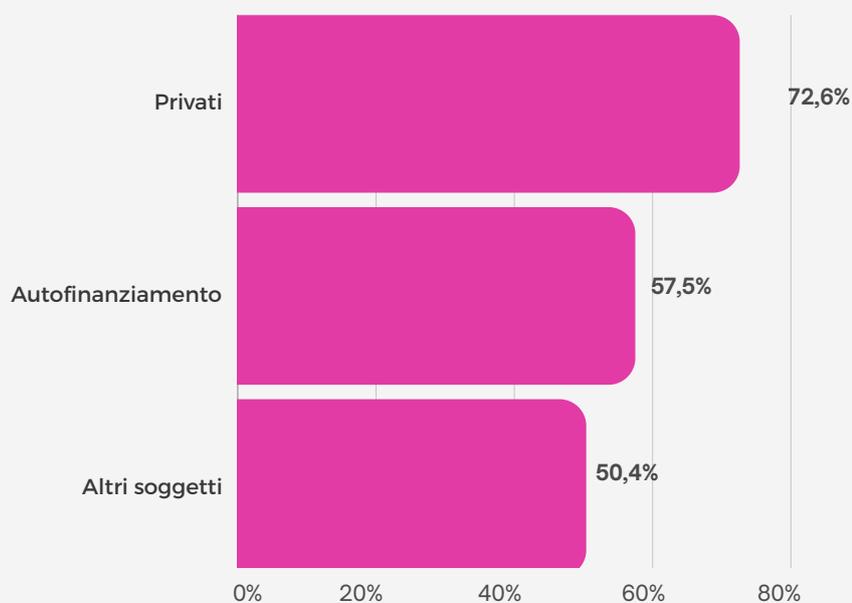


Provenienza erogazione
dei finanziamenti

Risorse private

Le forme di finanziamento privato interessano il 72,6% del totale dei centri (78,6% nel 2023; 67% nel 2022 e 82% nel 2021), che si autofinanziano in oltre il 57% dei casi (60,7% nel 2023; 51,4% nel 2022 e 54,7% nel 2021).

Rispetto all'anno precedente, i dati mostrano un **andamento piuttosto stabile nel tempo** con piccoli scostamenti a volte positivi e a volte negativi.



Provenienza erogazione
dei finanziamenti

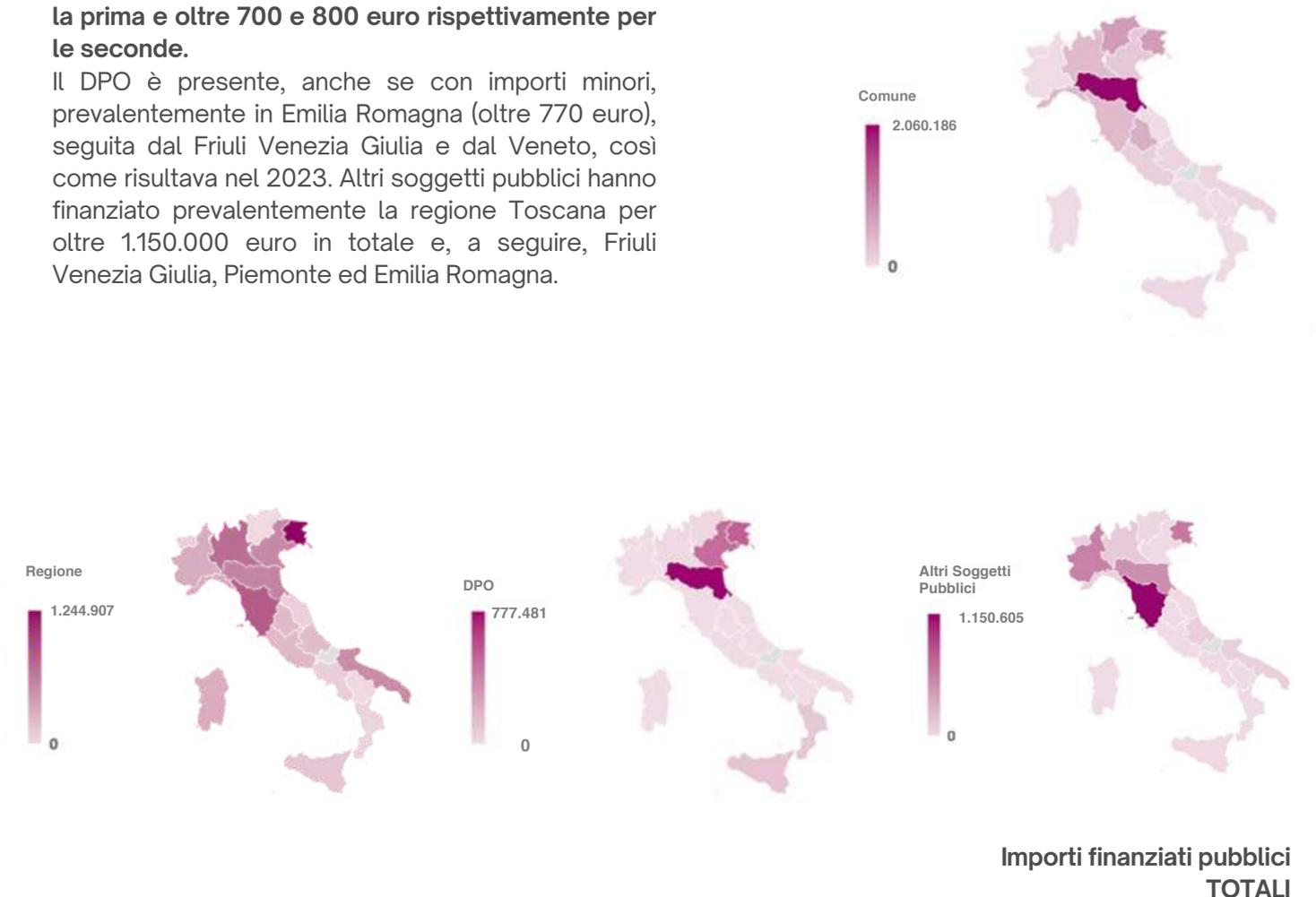
Risorse finanziarie e territorio

L'erogazione dei finanziamenti di natura pubblica, come di consuetudine, è molto eterogenea sul territorio, sia dal punto di vista delle fonti, come abbiamo visto prima, sia per gli importi finanziati. Per quanto riguarda i fondi provenienti dai comuni, l'Emilia Romagna è ancora una volta la regione più virtuosa con un importo totale molto importante (oltre 2 milione di euro). Seguono, con importi decisamente più bassi (730 euro circa), il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia mentre alcune regioni (Calabria, Marche, Sardegna e Valle d'Aosta) non ricevono alcun tipo di finanziamento dai Comuni.

Per quelli di livello regionale, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Lombardia (in ordine decrescente) sono le regioni con gli importi più alti: circa 1.250.000 per la prima e oltre 700 e 800 euro rispettivamente per le seconde.

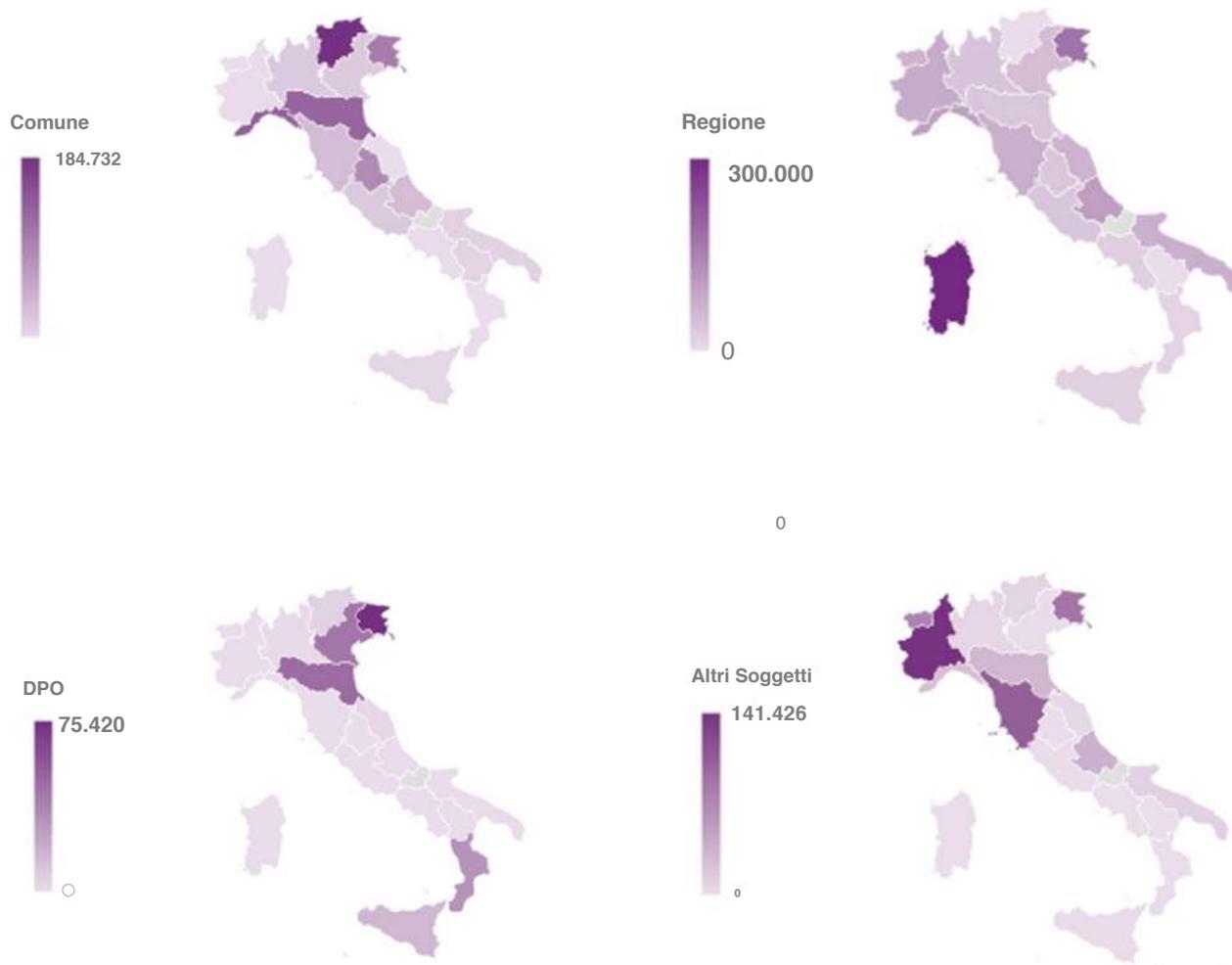
Il DPO è presente, anche se con importi minori, prevalentemente in Emilia Romagna (oltre 770 euro), seguita dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto, così come risultava nel 2023. Altri soggetti pubblici hanno finanziato prevalentemente la regione Toscana per oltre 1.150.000 euro in totale e, a seguire, Friuli Venezia Giulia, Piemonte ed Emilia Romagna.

Rispetto all'anno 2023, emerge una sostanziale stabilità nella distribuzione dei fondi sul territorio fatta eccezione per il Piemonte che rappresenta un elemento di novità a livello di finanziamenti di tipo regionale.



Se si osserva la distribuzione dei fondi considerando l'**importo medio** erogato ai centri, emerge che Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia presentano gli importi medi più alti (oltre i 100.000 euro) per i finanziamenti provenienti dai Comuni. Tale situazione è abbastanza diversa da quella registrata nel 2023 che vedeva ai primi posti l'Umbria, la Basilicata e la Sicilia ai primi posti.

Gli importi medi riferiti ai finanziamenti della regione sono i più alti nella regione della Sardegna, i cui centri sono stati finanziati con importi mediamente intorno ai 300 mila euro, e nel Friuli Venezia Giulia con cifre vicine ai 200 mila euro. Quest'ultima risulta essere anche al primo posto per i finanziamenti provenienti dal DPO. I finanziamenti da parte di soggetti di altro tipo presentano importi medi tra i più alti (oltre i 100 mila euro) nelle regioni del Piemonte e della Toscana. Il Piemonte rappresenta una novità rispetto al 2023 che registrava le cifre più alte in Toscana e Friuli Venezia Giulia.



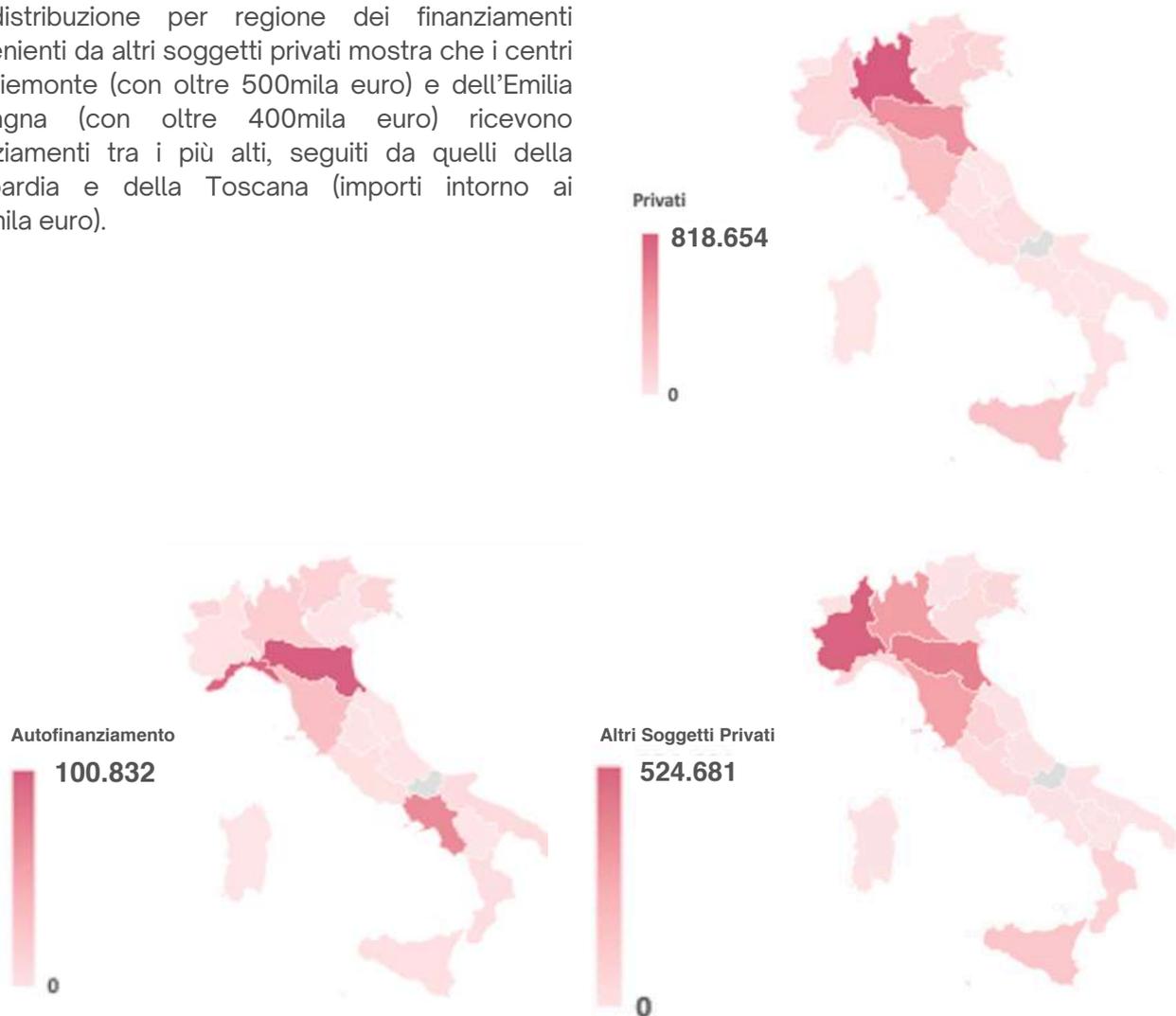
**Importi finanziati pubblici
MEDI**

Per quanto riguarda le risorse finanziarie provenienti da soggetti Privati, gli **importi totali** sono molto bassi per quasi tutte le regioni fatta eccezione per la Lombardia che registra l'importo totale più alto in assoluto, come nell'anno 2023 anche se in misura più bassa, e l'Emilia Romagna. Seguono, con importi significativamente più bassi, la Toscana e la Sicilia che, rispetto al 2023, costituisce un elemento di novità. Per quanto riguarda l'autofinanziamento dei centri, gli importi totali maggiori si registrano in Emilia Romagna e in Liguria, con valori rispettivamente di circa 100.800 euro e 93.550 euro, e in Campania con un importo totale di 71mila euro. Da evidenziare che le uniche regioni nelle quali i centri non hanno una forma di autofinanziamento sono la Basilicata e la Sardegna.

La distribuzione per regione dei finanziamenti provenienti da altri soggetti privati mostra che i centri del Piemonte (con oltre 500mila euro) e dell'Emilia Romagna (con oltre 400mila euro) ricevono finanziamenti tra i più alti, seguiti da quelli della Lombardia e della Toscana (importi intorno ai 300mila euro).

La situazione attuale rispecchia in linea di massima quella dello scorso anno con la sola differenza della regione Piemonte che nel 2024 vede i propri centri finanziati da altri soggetti privati contrariamente al 2023.

La situazione attuale rispecchia in linea di massima quella dello scorso anno con la sola differenza della regione Piemonte che nel 2024 vede i propri centri finanziati da altri soggetti privati contrariamente al 2023.

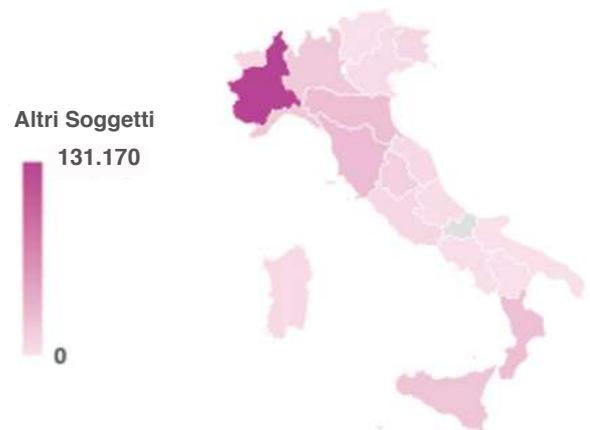


**Importi finanziati
TOTALI**

Osservando la distribuzione per **importi medi**, emerge una diversa fotografia che vede finanziati da soggetti privati con importi medio-alti un po' tutti i centri nell'area del nord e i centri siciliani, contrariamente a quanto accadeva nel 2023 che registrava una netta prevalenza della Lombardia e la quasi assenza dei centri della Sicilia. Le sole regioni non finanziate da alcun soggetto privato sono la Sardegna e la Valle d'Aosta.

I centri della Liguria, e a seguire quelli della Campania, riescono ad autofinanziarsi in maniera più consistente rispetto a quelli di altre regioni mentre nel 2023 tale primato apparteneva ai centri dell'Umbria.

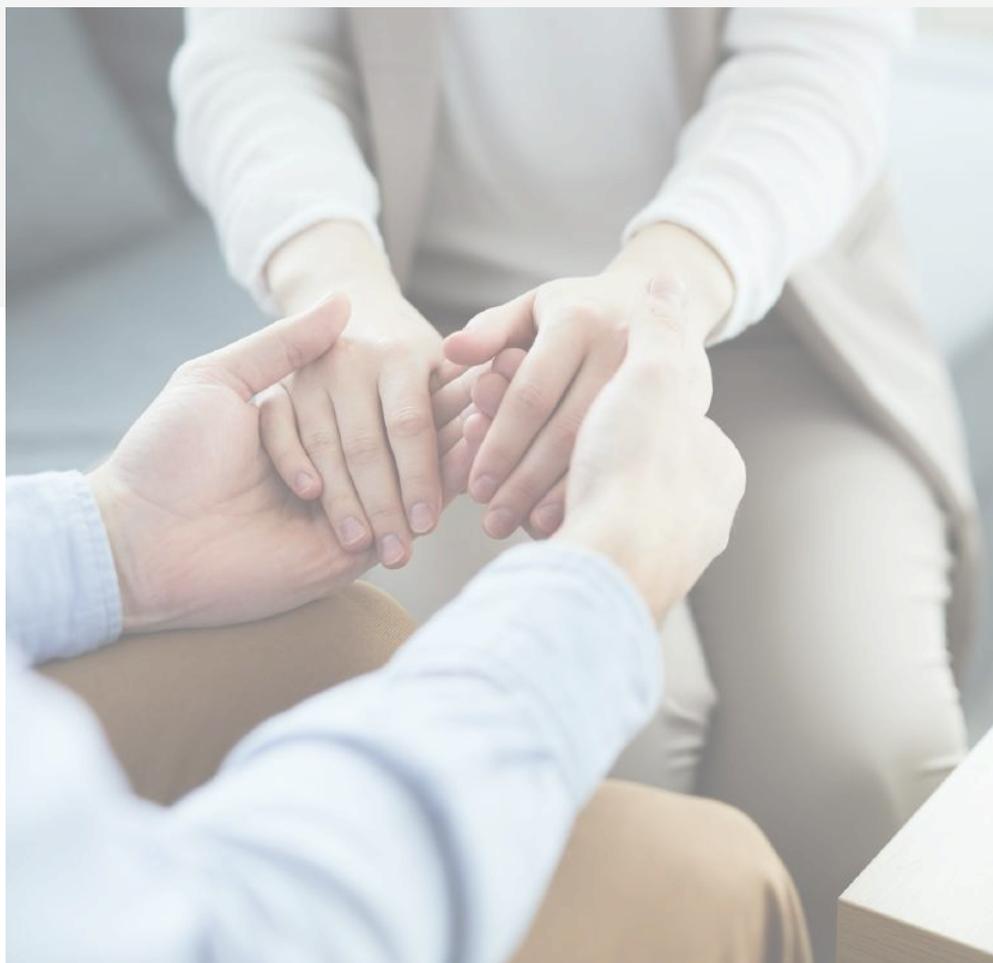
Altri soggetti privati finanziano con importi medi tra i più alti soprattutto i centri della regione Piemonte mentre nel 2023 era la Sicilia ad avere i centri meglio finanziati da altri soggetti privati.



Importi finanziati
MEDI

03

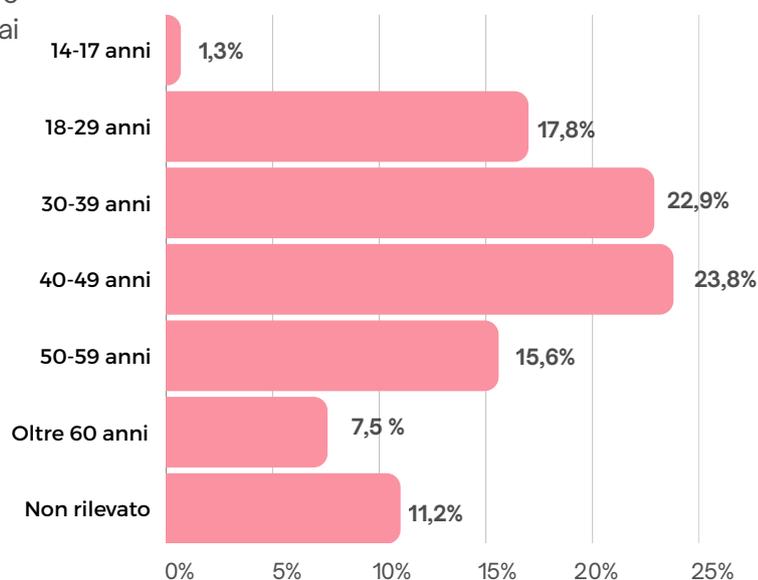
Le donne accolte



Età

Le caratteristiche delle donne che si rivolgono a un centro antiviolenza D.i.Re, in termini di età, nazionalità, condizione lavorativa, sono consolidate negli anni e in quanto tali forniscono un quadro “cristallizzato”: quasi la metà (46,7%) delle donne ha un’età compresa tra i 30 e i 49 anni; erano il 46,5% nel 2023 e il 47,3% nel 2022. Sempre pochissime le donne sotto la maggiore età: le percentuali sono sempre intorno all’1%. La fascia dai 18 ai 29 anni è costantemente intorno al 17% così come la fascia dai 50 ai 59 anni è sempre poco più del 15%.

Tali dati sono sostanzialmente in linea con i risultati dell’Indagine sull’Utenza dei Centri antiviolenza, promossa da ISTAT anche nel 2023 e riferita a tutti i centri presenti sul territorio nazionale (<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>).

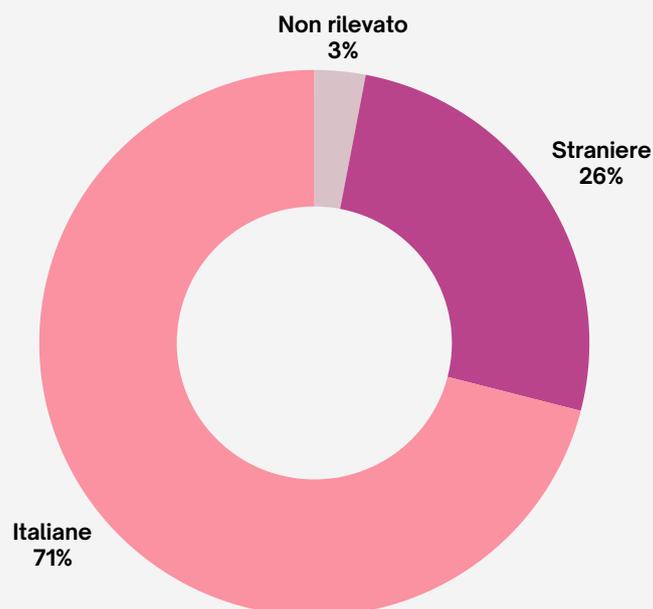


Nazionalità

Soltanto una donna su 4, tra quelle che si sono rivolte ad un centro antiviolenza, è di nazionalità straniera.

I centri accolgono quindi prevalentemente **donne italiane**, dato costante negli ultimi anni (69% nel 2023 e 67% nel 2022 e 2021) e *allineato con il dato nazionale ISTAT del 2023 (71,7%), del 2022 (69,4%) e del 2021 (70%)*.

<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>

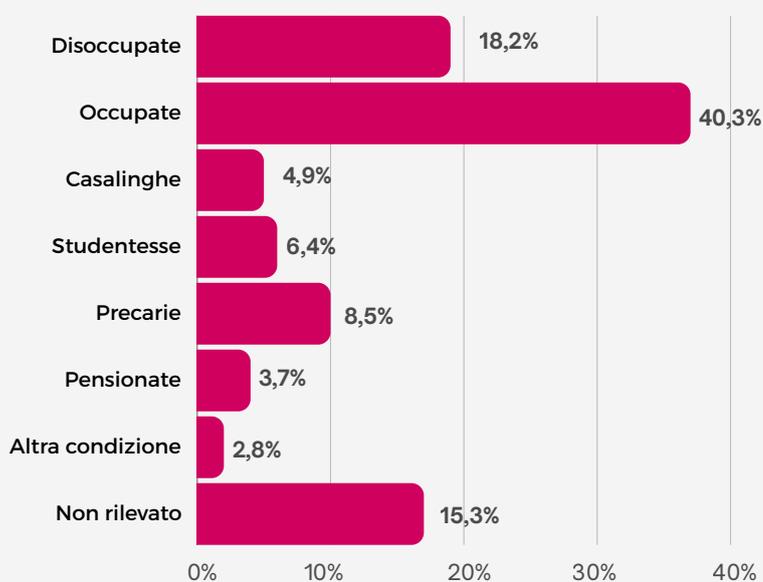


Lavoro

Considerando le disoccupate, le casalinghe e le studentesse possiamo dire che quasi una donna su tre (29,5%) non ha alcun tipo di lavoro e quindi è a reddito zero.

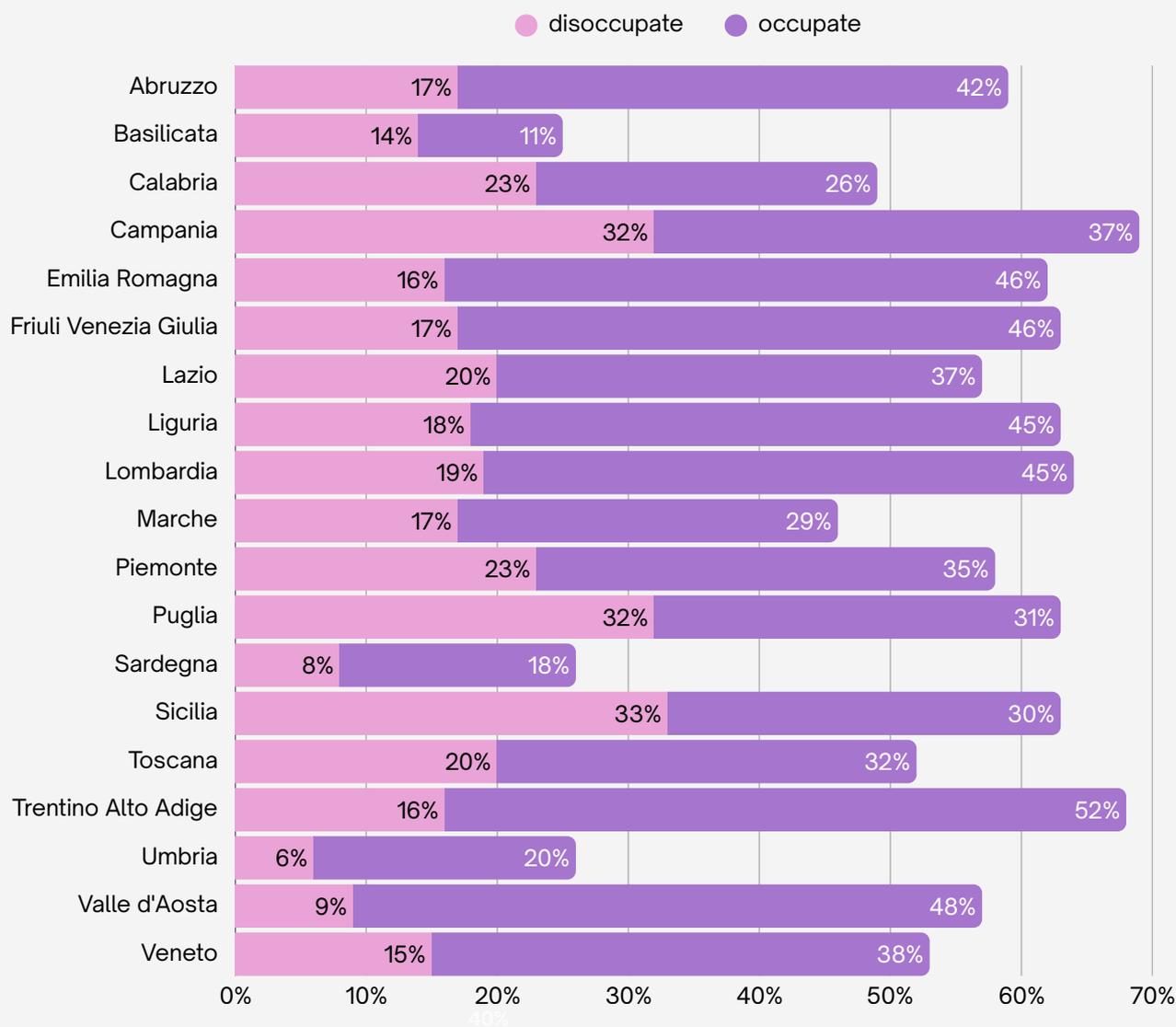
La comparazione con i dati degli ultimi 3 anni mostra un trend decrescente anche se con piccoli scostamenti: 30% negli ultimi due anni, 31,9% nel 2021 e 32,9% nel 2020.

Meno della metà, ovvero il 44% delle donne occupate o pensionate, può contare su un reddito sicuro. Rispetto al 2023, dove si registrava il 41,1%, e al 2022 il 36,7%, si evidenzia un trend crescente con un incremento di 3-4 punti percentuali per ogni anno.



Nella distribuzione per regione la percentuale di donne disoccupate risulta abbastanza scontata: una donna su tre dei centri in Campania (32%), Puglia (32%) e Sicilia (33%), è disoccupata, mentre nelle restanti regioni le donne che non hanno un lavoro si attestano su percentuali sotto il 23%. Rispetto al 2023 i dati sono pressoché uguali con qualche punto percentuale di scostamento.

Il tasso di occupazione vede invece emergere alcune regioni dell'area del Nord con percentuali intorno al 50%, nell'ordine: Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Liguria sono le regioni che registrano le percentuali più elevate.



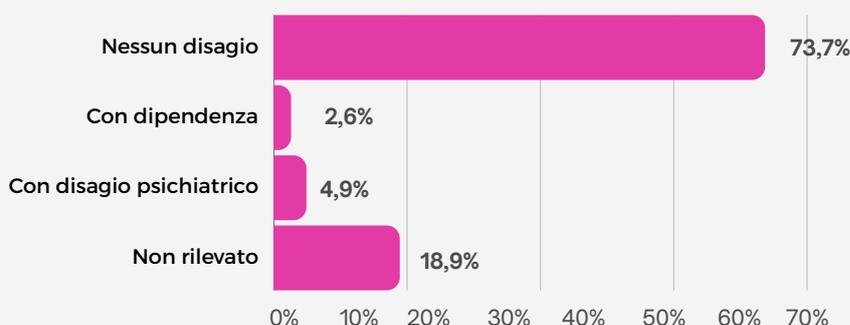
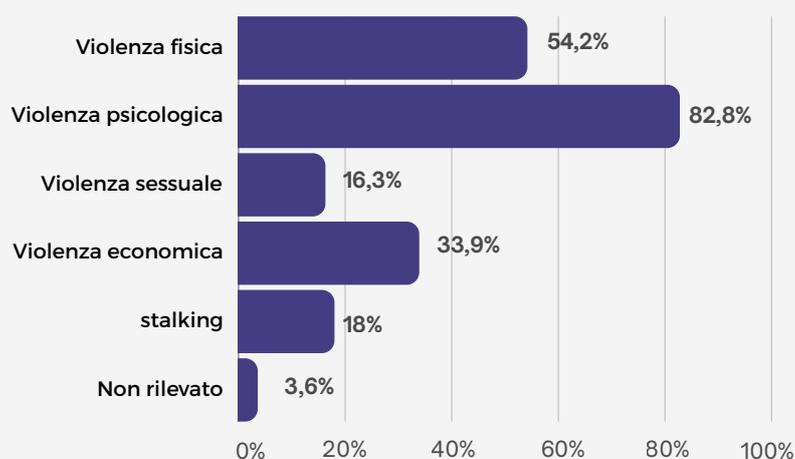
Le forme di violenza

Le forme di violenza esercitata sulle donne sono multiple e di varia natura e sono anch'esse consolidate nel tempo, a conferma della struttura della violenza maschile sulle donne.

La violenza più frequentemente agita contro le donne è quella psicologica, subita dalla grande maggioranza (82,8% dei casi), seguita da quella fisica (54,2% dei casi). Almeno 1 donna su 3 subisce violenza economica, mentre la violenza sessuale e lo stalking sono agite in un numero di casi più basso ma comunque importante (16,3% e 18% rispettivamente). Negli ultimi anni si registra un aumento di qualche punto percentuale per la violenza psicologica (82,2% nel 2023, 80,4% nel 2022) mentre la violenza fisica mostra un andamento decrescente (56,5% nel 2023, 58,5% nel 2022).

Dall'ultima indagine Istat del 2023 emerge un andamento simile per quanto riguarda la violenza psicologica (subita da quasi 9 donne su 10 come nel 2022) e la violenza economica (4 donne su 10 come nel 2022) e un discostamento rispetto alla violenza fisica (65,2%, 66,7% nel 2022). <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>

Tre donne su quattro non hanno alcun tipo di disagio e/o dipendenza e, rispetto all'anno precedente, si osserva un aumento di quasi 5 punti percentuali. Meno del 5% delle donne accolte presenta qualche problema di dipendenza o disagio psichiatrico. Il dato non rilevato per questo tipo di informazioni è alto ed è dovuto ad una difficoltà da parte dei centri a rilevarlo, legata alla riservatezza delle informazioni condivise dalla donna. Tuttavia, registriamo per questo dato un decremento significativo progressivo negli anni di qualche punto percentuale.



Le donne continuano a non denunciare

Soltanto una donna su tre decide di avviare un percorso giudiziario e tale percentuale rimane sostanzialmente costante negli anni (con variazioni di più o meno un punto percentuale).



Questo dato non deve stupire: la **vittimizzazione secondaria** da parte delle Istituzioni che entrano in contatto con le donne (servizi sociali, forze dell'ordine, tribunali ecc.) continuano a frenare l'avvio di un percorso di fiducia che possa rassicurare le donne che intendono rivolgersi alla giustizia.

In merito a questo aspetto, sono disponibili due indagini di approfondimento: la prima sulla applicazione della Convenzione di Istanbul nei Tribunali (civile e per minorenni) e la seconda sulla vittimizzazione secondaria da parte dei soggetti coinvolti nelle varie fasi dei procedimenti di azione giudiziaria (https://www.direcontrolviolenza.it/wp-content/uploads/2022/11/VITTIMIZZAZIONE-ISTITUZIONALE_DiRe.pdf).

Congedi INPS e permesso di soggiorno 18 bis

Tra le donne accolte nel 2024, il 2,6% delle occupate fanno richiesta di astensione dal lavoro, prevista dalla normativa vigente e per un periodo di massimo di 90 giorni, per svolgere percorsi di protezione. Quasi sempre (2,4% dei casi) tale congedo viene concesso quando richiesto.

È da evidenziare che l'utilizzo di questo strumento normativo risulta in crescita: si passa da poco più dell'1% delle lavoratrici nel 2021 e nel 2022 a quasi il 2% nel 2023, fino al 2,6% di oggi.

Le donne immigrate in possesso del permesso di soggiorno in quanto vittime di violenza (articolo 18 bis D.L. 286/1998) sono in totale soltanto 176 pari all'1,1% della popolazione delle donne, dato quasi uguale a quello registrato nel 2023 (1%). Questo dato era diminuito drasticamente negli ultimi anni: nel 2022 era quasi il 6% e nel 2021 il 7,8% del totale delle donne straniere accolte.

	V.A.	%
RICHIESTE DI CONGEDO STRAORDINARIO INPS	425	2,6%
CONCESSIONI CONGEDO STRAORDINARIO INPS	386	2,4%
PERMESSO DI SOGGIORNO 18BIS TESTO UNICO IMMIGRAZIONE	176	1,1%

**Congedi INPS
e permesso di soggiorno 18 bis**

04

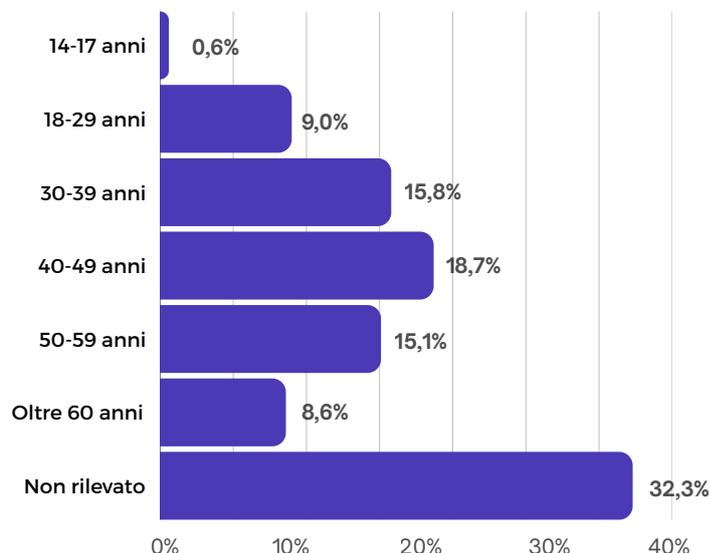
L'autore della violenza



Età

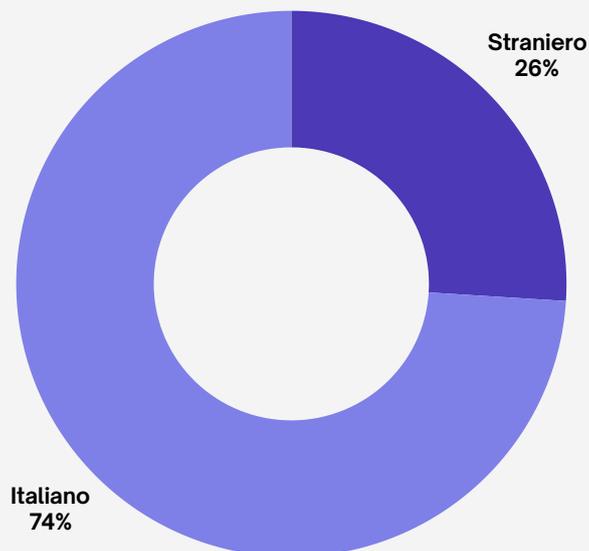
Quasi la metà (49,6%) dei maltrattanti ha un'età compresa nella fascia tra 30 e 59 anni che mostra un trend crescente negli ultimi tre anni (45,4% nel 2023; 41,3% nel 2022; 40,9% nel 2021). Quasi nulla, come sempre, la percentuale di giovani sotto i 18 anni.

La centralità della donna nel percorso di uscita dalla violenza genera qualche difficoltà nella rilevazione di questo dato. La percentuale di "non rilevato", infatti, del 32,3% è abbastanza alta anche se i dati negli ultimi anni mostrano una diminuzione progressiva di diversi punti percentuali (38% nel 2023 e 45% nel 2022).



Nazionalità

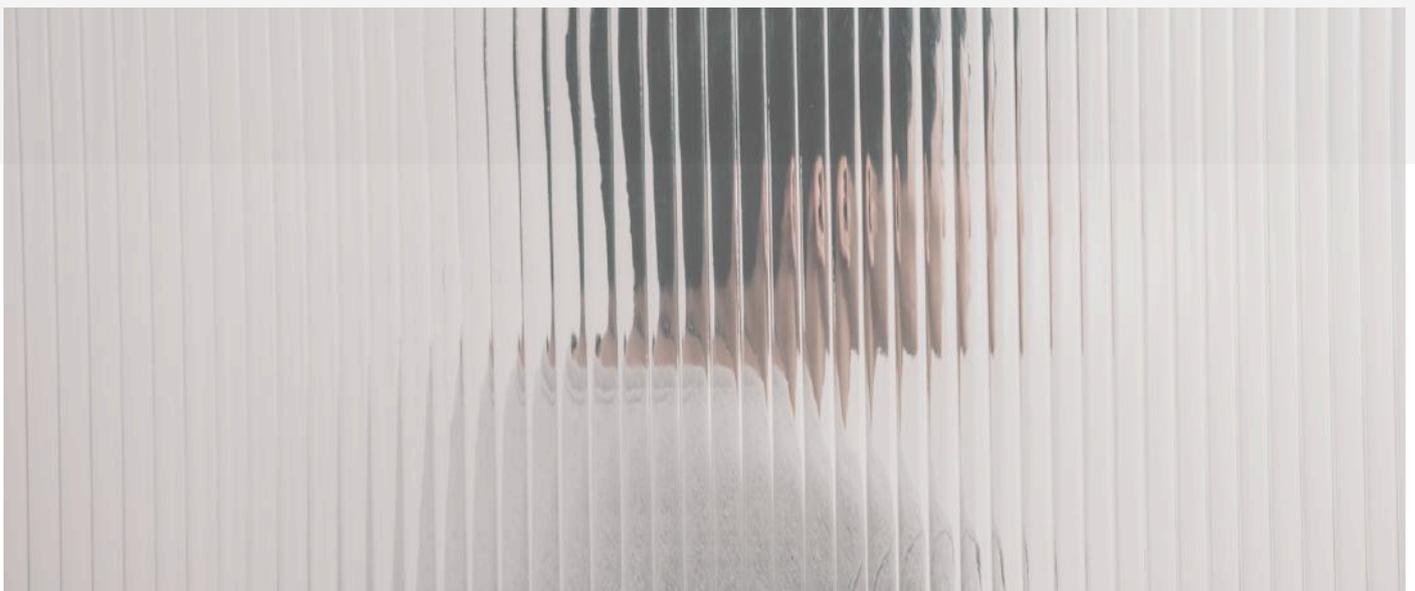
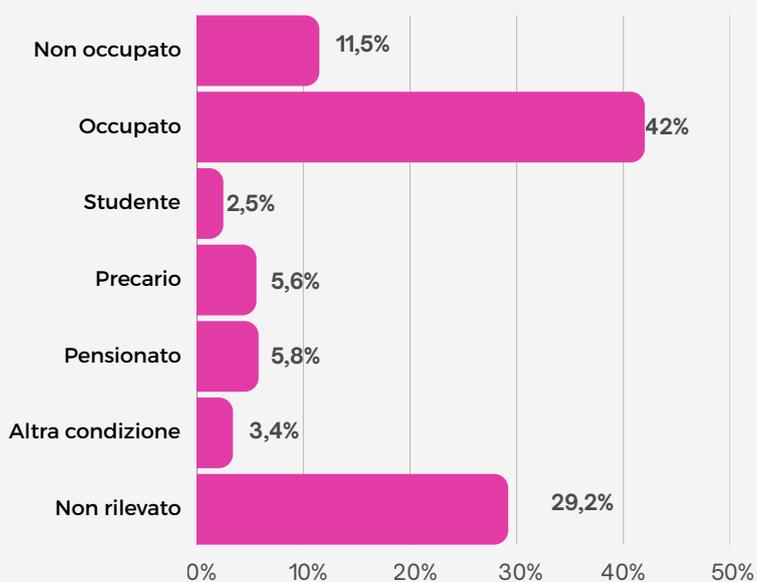
L'autore della violenza in tre casi su quattro è **italiano**: soltanto il 26% ha provenienza straniera e questo dato, oramai consolidato negli anni con scostamenti non significativi, mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile sulle donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'"altrove" dei paesi extraeuropei.



Lavoro

Il maltrattante ha un lavoro stabile, tra occupati e pensionati, nel 47,8% dei casi. Nel confronto con i dati degli anni precedenti si osserva un trend crescente: era il 46,2% nel 2023 e 41,4% nel 2022. In particolare, rispetto allo scorso anno, la percentuale di occupati registra un incremento di oltre 1 punto percentuale mentre quella riferita ai pensionati rimane sostanzialmente immutata.

La percentuale di dato “non rilevato” è riferito a poco meno di un terzo e testimonia ancora una volta una difficoltà nel rilevare le informazioni sull'autore della violenza in quanto fornite “indirettamente” dalla donna. Tuttavia, anche in questo caso, si osserva una ulteriore flessione di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2023.



La relazione con la donna

I dati relativi all'indicatore sulla relazione della donna con il maltrattante non lasciano dubbi e sono costanti nel tempo: l'autore della violenza è quasi sempre il partner oppure l'ex partner.

Nel 74,3% dei casi (74,2% nel 2023 e 80,5% nel 2022) la violenza viene agita da un uomo in relazione affettiva con la donna. Se a questo dato si somma la percentuale dei casi in cui l'autore è un familiare si arriva a oltre l'83% (84% nel 2023 e 90,5% nel 2022).

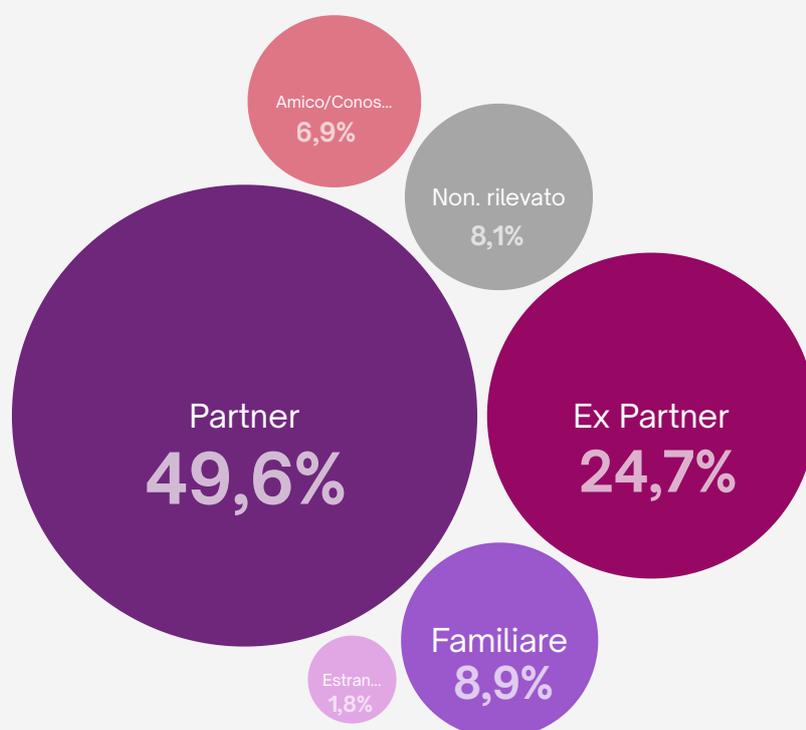
Tali dati presentano un andamento simile a quello risultante dall'indagine ISTAT del 2023: partner, ex partner e familiare/parente rappresentano l'88% (<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>).

Nonostante si registri una flessione per quanto riguarda i partner (circa sei punti percentuali), nulla cambia di fatto. Si tratta di violenze agite prevalentemente da persone in **forte relazione con la donna, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner.**

Molto raramente è un conoscente, un collega o un amico e quasi mai un estraneo.

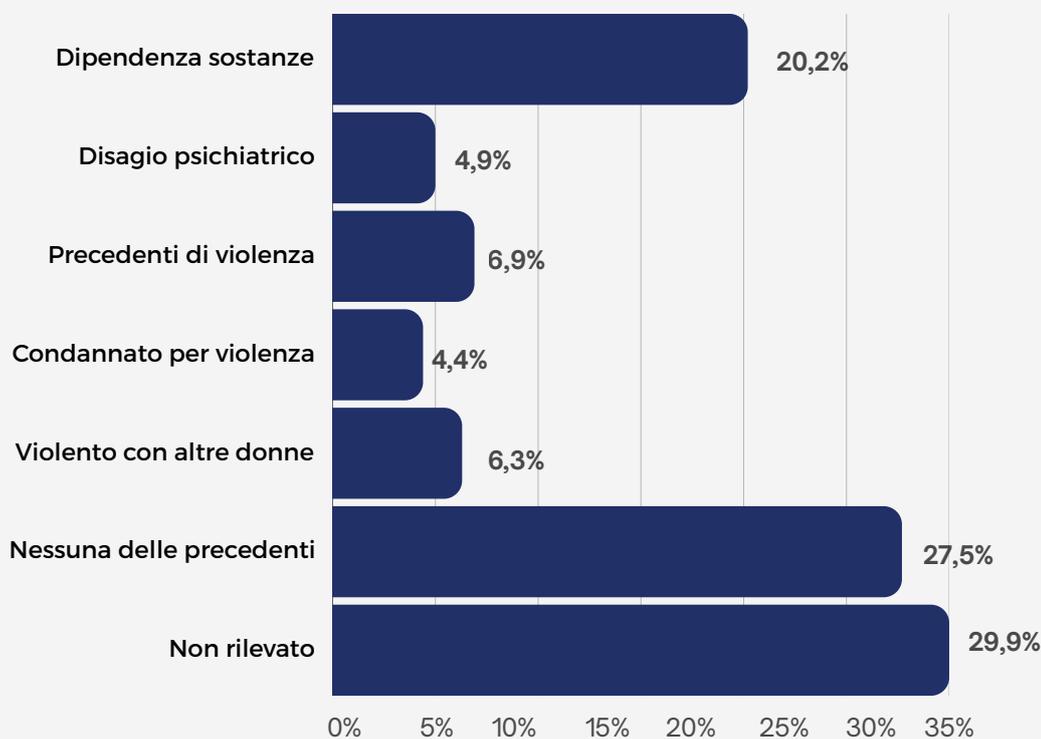
74,3%

LA VIOLENZA VIENE
ESERCITATA DA UN UOMO
IN RELAZIONE AFFETTIVA
CON LA DONNA



Gli autori della violenza agita sulle donne non hanno in generale problemi di dipendenza o disagio psichiatrico o ancora precedenti esperienze di violenza. Sono uomini cosiddetti “normali”.

Soltanto uno su cinque, infatti, ha una qualche forma di dipendenza da sostanze stupefacenti (18,6% nel 2023; 17,8% nel 2022) e pochissimi di loro presentano forme di disagio psichiatrico o precedenti/condanne per violenza. Almeno un maltrattante su quattro, all'incirca, non ha alcun tipo di precedente o disagio. Il dato “non rilevato”, usualmente abbastanza alto, che aveva registrato nel 2023 una flessione molto significativa di quasi 10 punti percentuali continua a diminuire anche se soltanto di 1 punto percentuale.



05

Le case rifugio



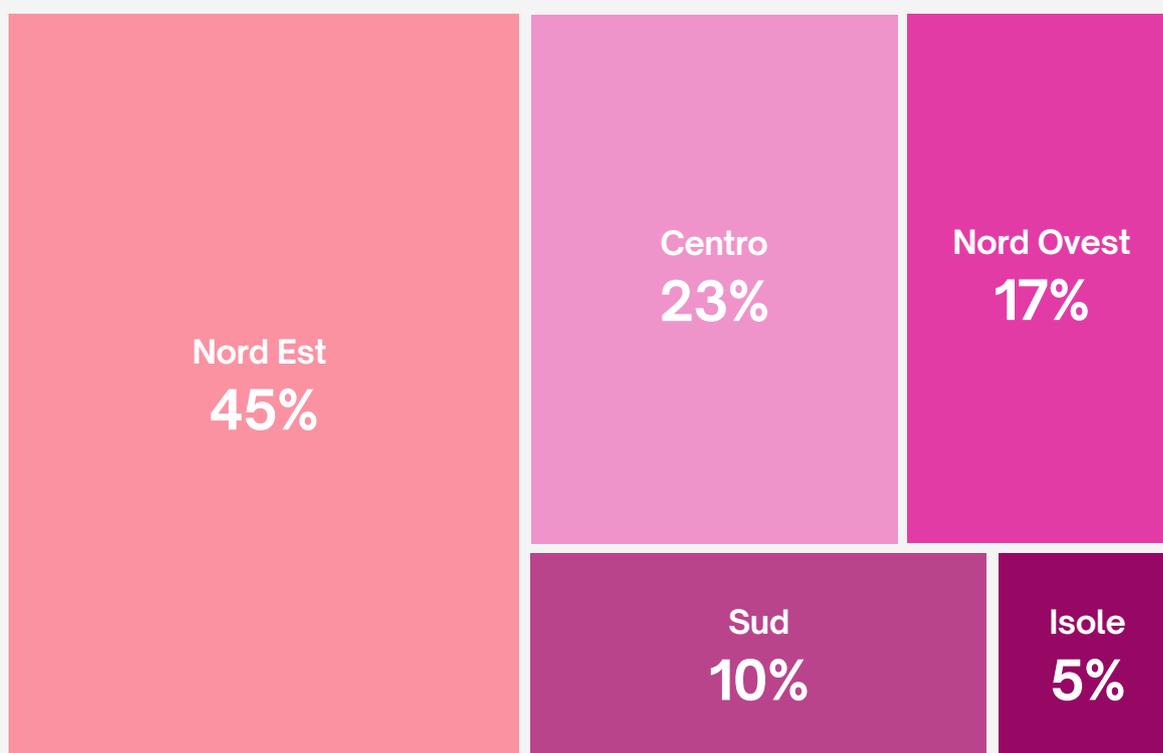
Le case rifugio

Le violenze possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli e figlie, soprattutto quando sono agite dal partner o dall'ex-partner e questo, come testimoniano i risultati dell'indagine, accade di frequente. Le case rifugio rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare e rappresentano l'unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze.

Nel 2024 la rete dispone complessivamente di 60 case rifugio.

Ospitalità

Così come per i centri, la distribuzione per aree geografiche evidenzia una concentrazione, tra Nord-Est e Nord-Ovest, pari a ben oltre la metà (62%) delle case rifugio nell'area del Nord. Quasi un quarto delle strutture di ospitalità è collocato nell'area del Centro.

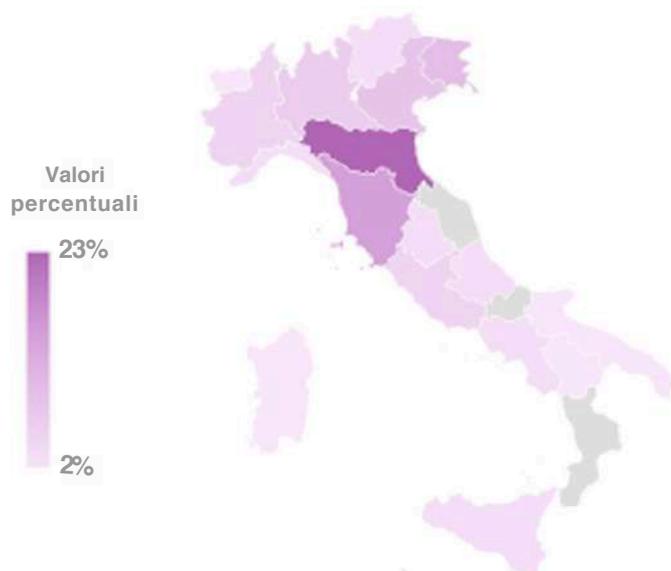


Rispetto all'anno precedente, si registra un incremento significativo per l'area del Nord di 6 punti percentuali, visto che nel 2023 la percentuale era del 56%.

Incremento dovuto, in realtà, ai 9 punti percentuali in più del Nord-Est che compensano la flessione di 3 punti del Nord-Ovest; il Centro vede un decremento di 3 punti, dopo l'aumento significativo di 13 punti percentuali registrati lo scorso anno. Le Isole mantengono il 5% mentre il Sud registra una flessione di 4 punti percentuali, gli stessi che aveva guadagnato nel 2023 rispetto al 2022.

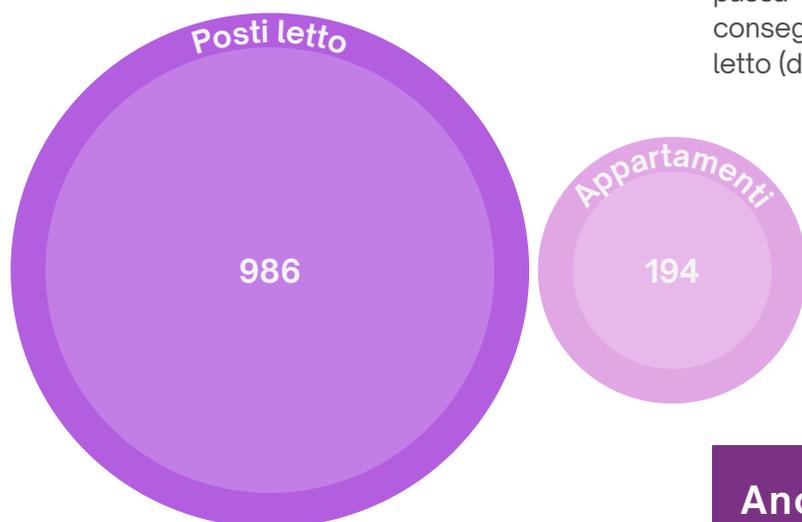
Le ragioni di questi cambiamenti sono da collegare ai finanziamenti, sia a livello di erogazione sia di distribuzione, i quali ogni anno mostrano instabilità e fluttuazioni sul territorio.

A livello regionale, ancora una volta la maggiore concentrazione si registra nelle regioni dell'Emilia Romagna con il 23% (20% nel 2023) e della Toscana con il 15% (uguale nel 2023). Le uniche regioni che non possono contare su strutture di ospitalità sono la Calabria e le Marche.



Le Case dispongono mediamente di almeno 3 appartamenti con in media 17 posti letto.

Si registra rispetto al 2023 una diminuzione degli appartamenti di cui le case possono disporre (si passa da 227 nel 2023 a 194 nel 2024) e, conseguentemente, una minore disponibilità di posti letto (da 1190 nel 2023 a 986 nel 2024).

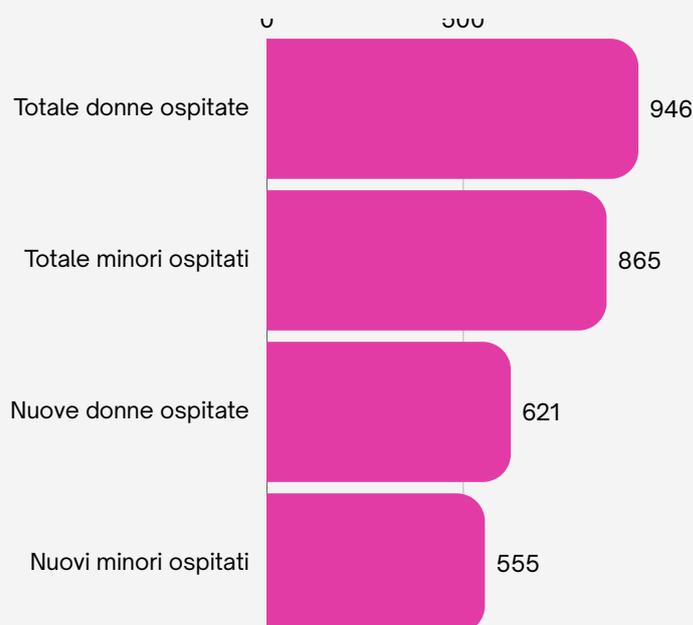


Ancora una volta il numero di posti letto risulta insufficiente tanto è vero che NON è stato possibile mettere in sicurezza 947 donne (673 nel 2023).

Nel 2024 sono state ospitate in casa rifugio 946 donne di cui 621 “nuove” e 865 minori di cui 555 “nuovi”. Questo significa che le case rifugio hanno ospitato, mediamente nell’anno per singola casa, 14 donne e 13 minori, di cui 9 donne “nuove” e 8 minori “nuovi”.

Ancora una volta il numero di posti letto risulta insufficiente tanto è vero che NON è stato possibile mettere in sicurezza 947 donne (673 nel 2023).

Questo testimonia quanto di importanza vitale sia la presenza di case rifugio per i centri antiviolenza a fronte di un aumento di richieste di protezione da parte delle donne che non vanno di pari passo con i finanziamenti ai centri e le politiche di contrasto alla violenza di genere.



06

Le donne rifugiate /richiedenti asilo



Le donne rifugiate / richiedenti asilo

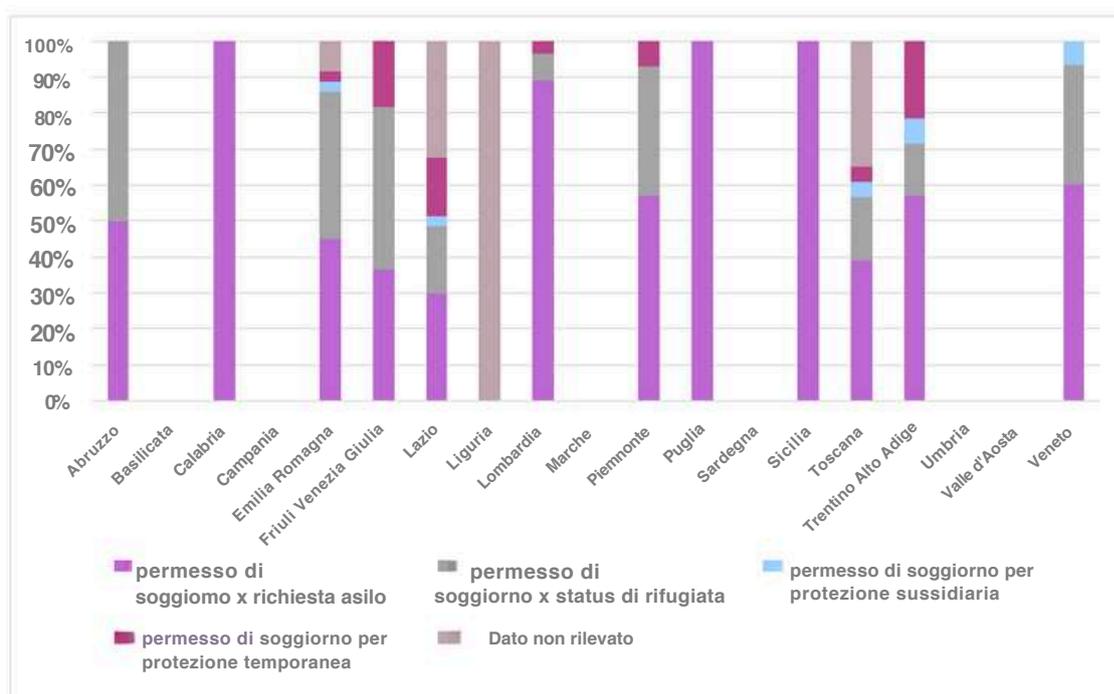
I Centri della Rete D.i.Re che hanno accolto donne rifugiate o richiedenti asilo nel 2024 sono 99 su 113 partecipanti alla rilevazione.

Complessivamente sono 328 le donne che si sono rivolte a un centro antiviolenza, di cui 65 sono state ospitate in casa rifugio.

La maggior parte sono donne “nuove” (251) che in 46 casi hanno avuto la necessità di essere messe in sicurezza in casa rifugio.

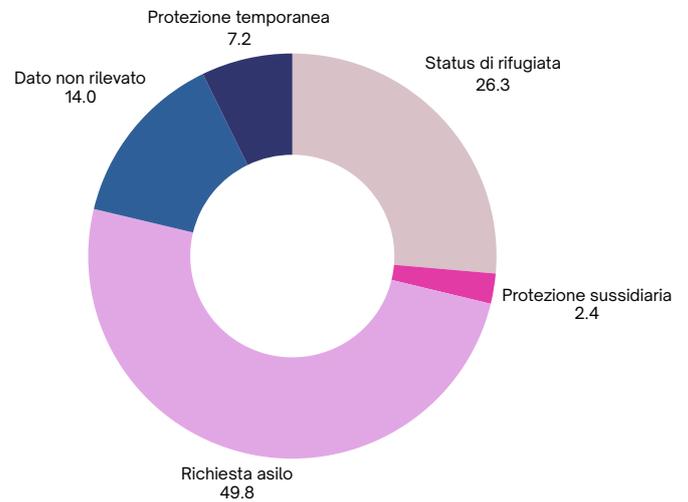
	Totale	Ospitate in case rifugio
DONNE RIFUGIATE/RICHIEDENTI ASILO ACCOLTE	328	65
DONNE RIFUGIATE/RICHIEDENTI ASILO ACCOLTE NUOVE	251	46

Osservando la distribuzione per regione emerge una prevalenza del nord con Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Liguria e Valle d’Aosta per un totale di 65 centri (11 centri nel 2023), seguite dal centro con Toscana, Umbria, Lazio e Marche (26 centri, 8 centri nel 2023), dal sud con Puglia, Calabria, Abruzzo, Campania e Basilicata (15 centri, 2 nel 2023, 0 nel 2022) e dalle isole con 7 centri in Sicilia e Sardegna (0 nelle precedenti rilevazioni del 2023 e 2022).



Permessi di soggiorno

Considerando le donne nuove prevalgono tra le donne accolte coloro che hanno chiesto asilo con il 49,8%, in netto calo rispetto agli anni precedenti (75% nel 2023, 72% nel 2022), a seguire le donne rifugiate nel 26,3% circa dei casi (22% nel 2023, 23% nel 2022). La protezione sussidiaria riguarda pochissime donne immigrate (2,4%), in ulteriore diminuzione anche rispetto al 2023 (3%) e al 2022 (4,5%). Le donne che hanno usufruito del permesso per protezione temporanea sono state il 7,2% (nei due anni di rilevazione precedenti tale voce non era presente tra le opzioni di risposta).

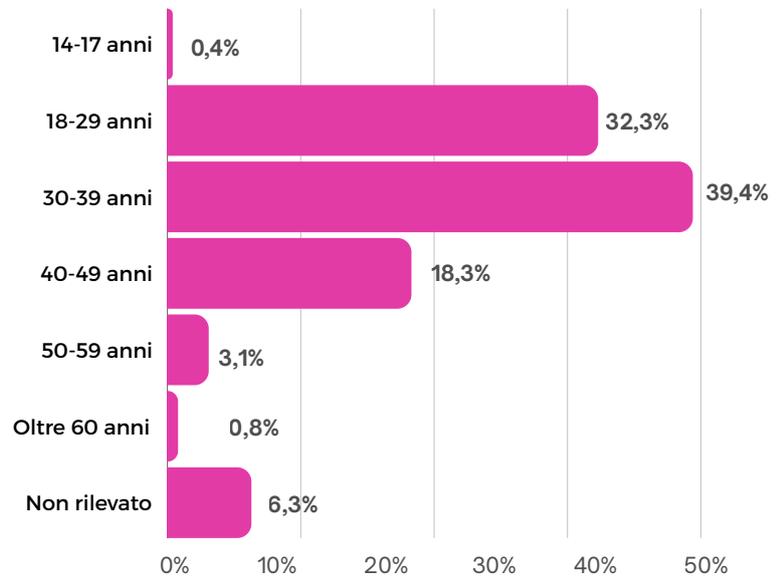


Per quanto riguarda il tipo di permesso di soggiorno, all'interno delle singole regioni prevale la richiesta di asilo, dato in linea con il 2023 e il 2022. Solo nel Friuli Venezia Giulia si registra una percentuale leggermente maggiore di donne con permesso di soggiorno per status di rifugiata.

Il permesso di soggiorno per protezione temporanea, inserito nella rilevazione 2024, è presente nelle regioni del Lazio, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana.

Età

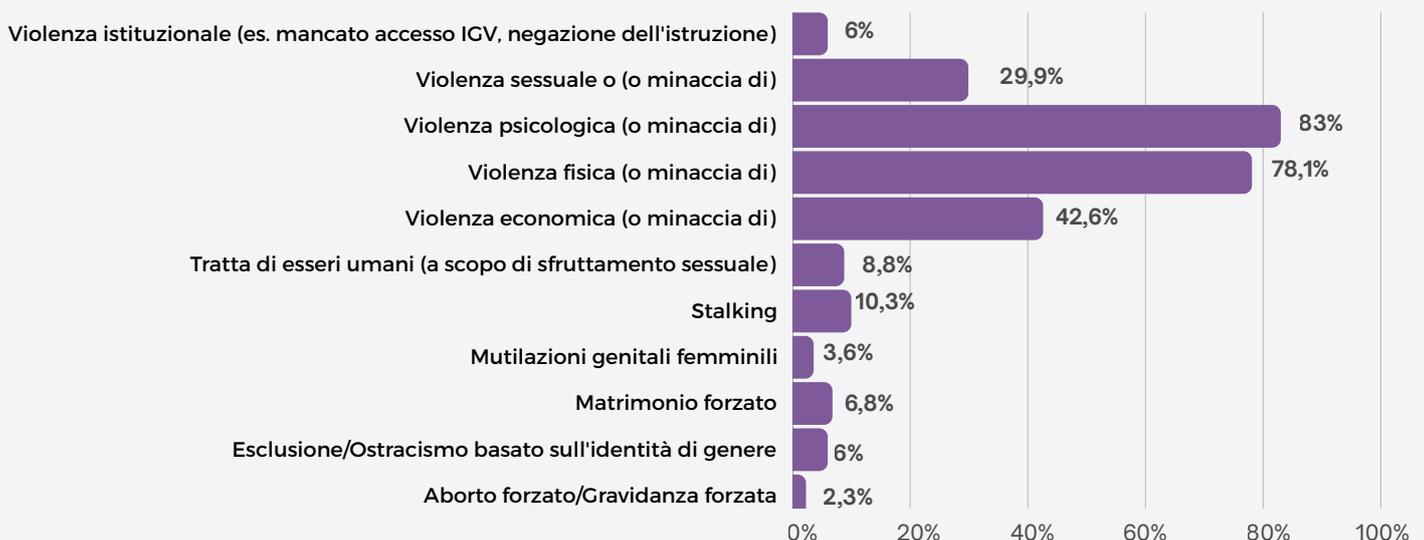
Si tratta di donne relativamente giovani ovvero che hanno prevalentemente un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (oltre il 71,7%, dato in linea con il 2022 e 11 punti percentuali in meno rispetto al 2023); in aumento le donne con un'età compresa fra i 40 e i 49 anni (18,30% nel 2024, 5,20% nel 2023). Il totale delle donne tra i 18 e i 39 anni che si rivolgono a uno dei centri antiviolenza della rete costituisce poco più del 40% del totale.



Le forme di violenza

Le forme di violenza subite dalle donne rifugiate/richiedenti asilo sono in maggior misura, come accade per tutte le donne accolte nei nostri centri, violenza psicologica, violenza fisica e violenza economica. La percentuale della violenza psicologica (83%) è in linea con la totalità dei casi (82,8%), mentre la percentuale della violenza fisica è maggiore (il 78,10% vs il 54,2%) così come la violenza economica (il 42,60% vs il 33,9%).

Maggiore rispetto alla totalità dei casi anche la percentuale di donne che subisce violenza sessuale, pari al 29,9% vs il 16,3%. Il dato sulla violenza sessuale per le donne rifugiate/richiedenti asilo è decrescente sia rispetto al 2023 (oltre il 40%) che rispetto al 2022 (quasi il 60%).



La relazione con la donna

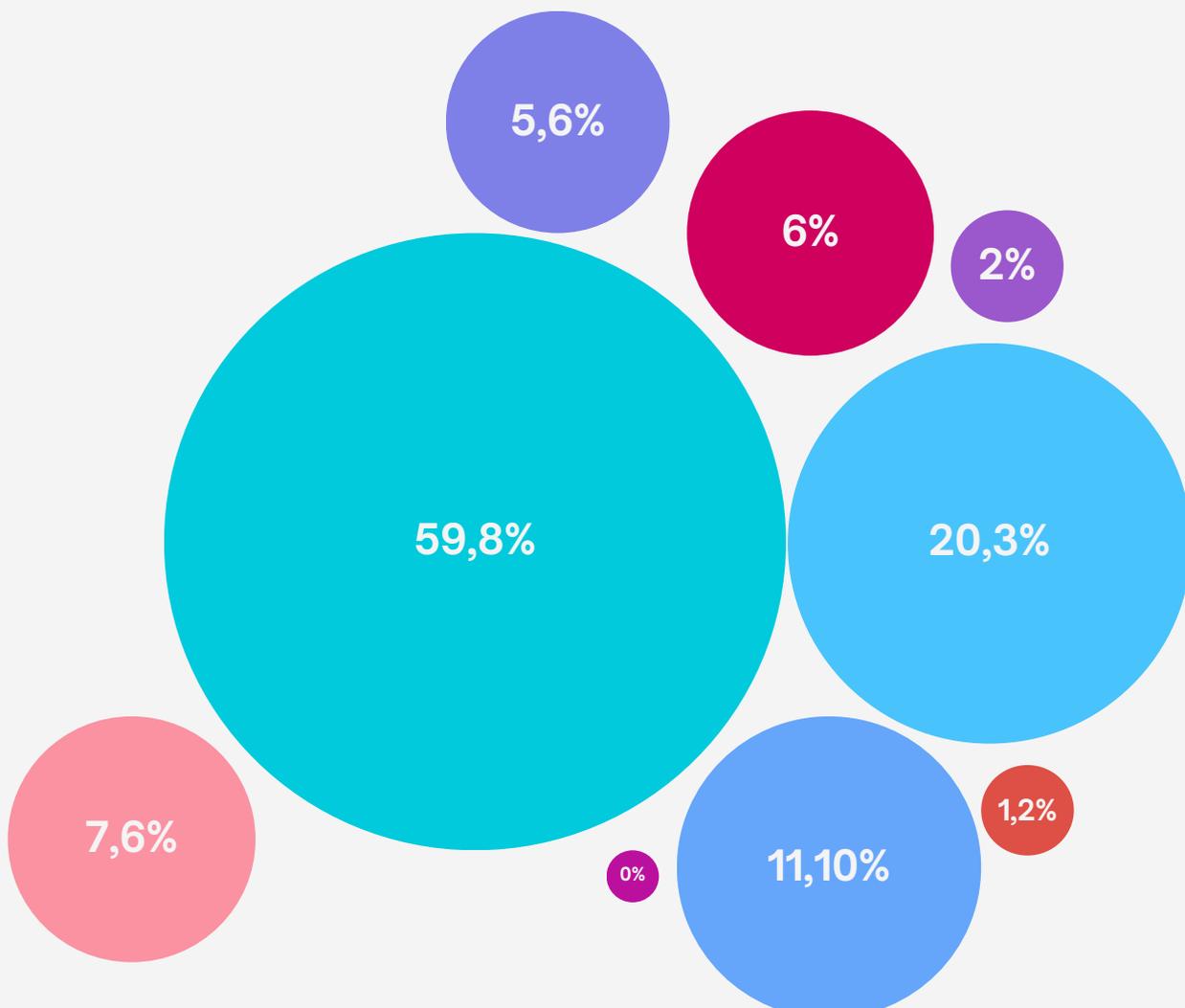
Il maltrattante è quasi sempre il partner, l'ex-partner o un familiare: nell' 94,9% dei casi è quindi una persona in stretta relazione con la donna, un dato maggiore rispetto a ciò che accade alle donne che si rivolgono a un centro della rete (83%) e in linea con l'anno 2023.

I membri della comunità di origine sono autori della violenza nel 6% dei casi (8,2% nel 2023), più raramente la violenza viene agita da trafficante o sfruttatore/trice (5,6%, 5,1% nel 2023) e da attore/i armato/i.

94,4%

**CASI IN CUI
IL MALTRATTANTE È UNA
PERSONA IN STRETTA
RELAZIONE CON LA DONNA**

- Partner
- Ex partner
- Familiari
- Trafficante/i - Truffatore/Truffatrice
- Attore/i armato/i
- Membro/i della comunità di origine
- Operatore (umanitario/accoglienza/sanitario)
- Datore di lavoro
- Non rilevato



07

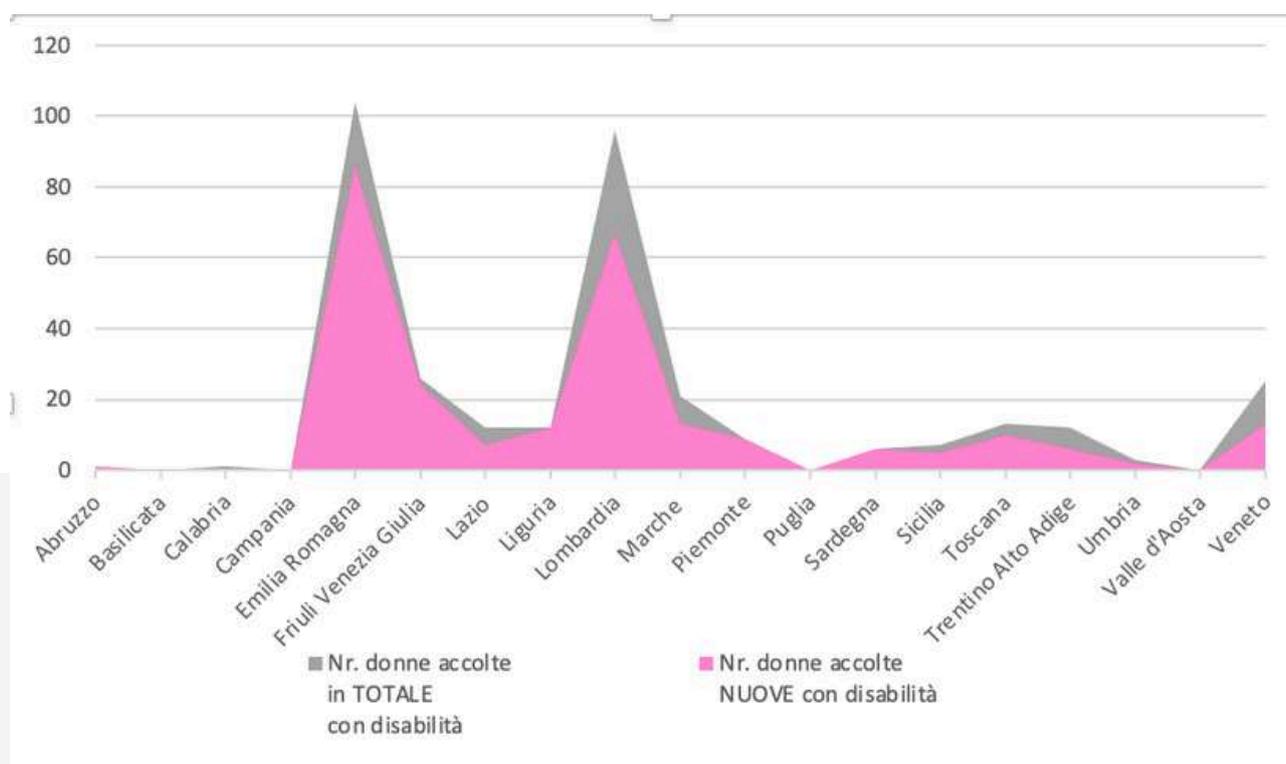
Donne con disabilità



Donne con disabilità

Come già evidenziato nella ricerca di D.i.Re del 2021 “Violenza e donne con disabilità” (<https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2022/02/Report-disabilita.pdf>) la violenza di genere è un fenomeno universale e trasversale: colpisce donne di tutte le età, estrazioni sociali, religioni, etnie, in ogni parte del mondo. Anche le donne con disabilità quindi subiscono violenza. Le donne con disabilità, fisica sensoriale e/o motoria, incorrono in un duplice processo di discriminazione, che le vede discriminate in quanto disabili e in quanto donne.

Su 113 Centri che hanno partecipato alla rilevazione sono stati 49 che in totale hanno accolto donne con disabilità, di cui 43 hanno accolto donne “nuove”. Complessivamente 348 donne si sono rivolte a un centro antiviolenza, di cui la maggior parte donne “nuove” (261).

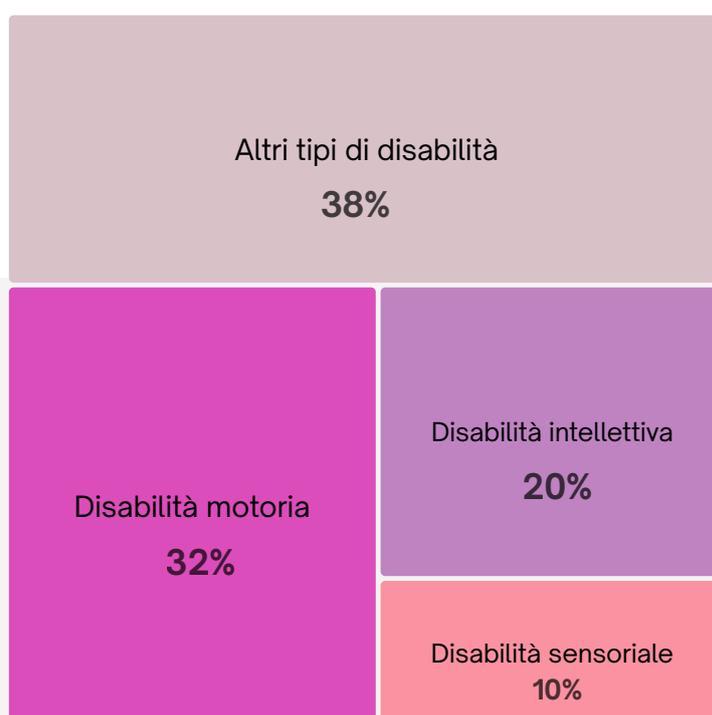
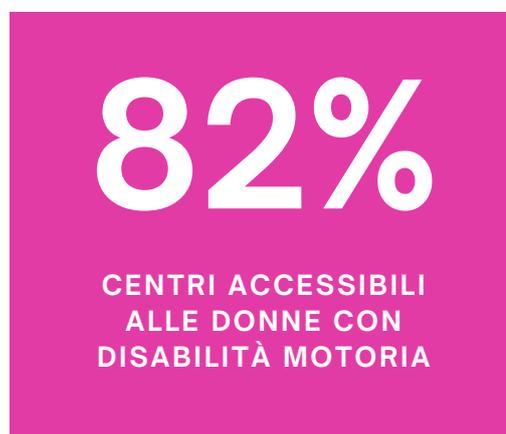


I centri che hanno sostenuto maggiormente donne con disabilità sono dislocati principalmente al nord in Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, a seguire il centro con Marche, Toscana, Lazio e Umbria e le isole Sardegna e Sicilia. Il sud è rappresentato dall’Abruzzo.

Le disabilità

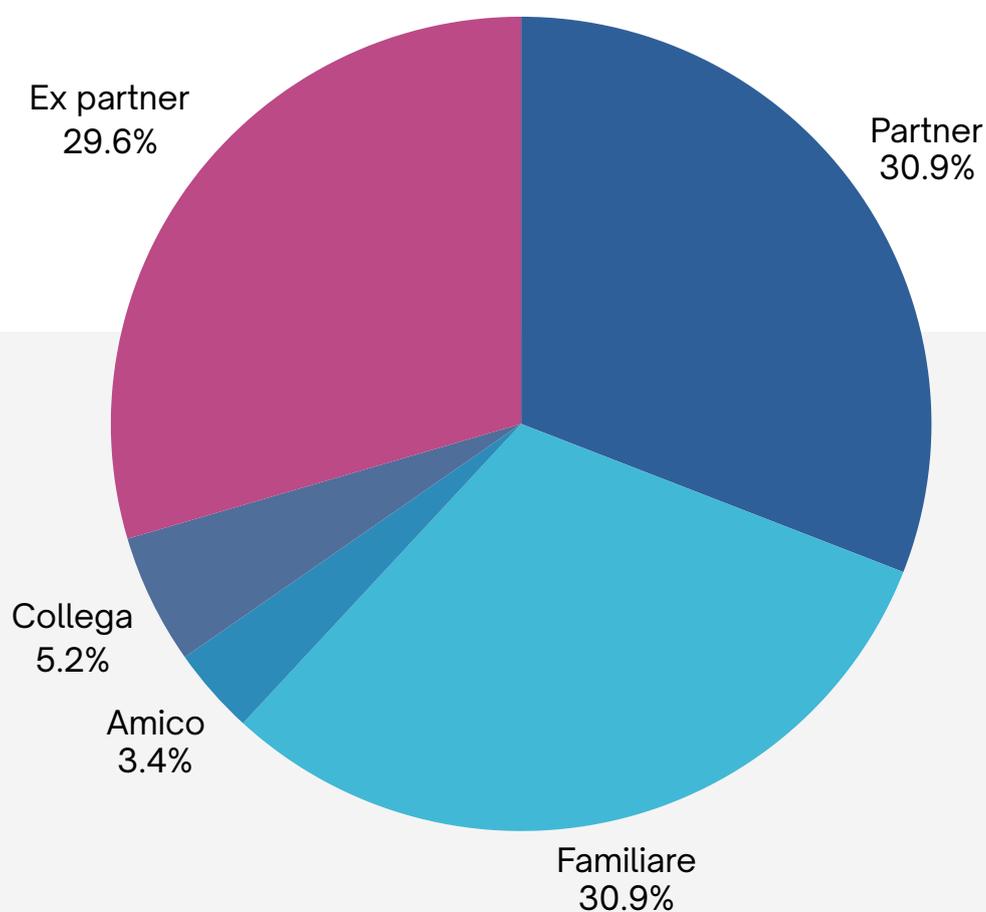
I Centri antiviolenza delle organizzazioni aderenti a D.i.Re, si sono attivati promuovendo azioni per garantire alle donne con disabilità percorsi di uscita dalla violenza.

Quasi tutti i centri (oltre 82%) sono accessibili alle donne con disabilità motoria che nel 2024 sono il 32% del totale delle nuove con disabilità. Si sono rivolte ai centri anche donne con disabilità intellettiva (20%) e donne con disabilità sensoriale (10%), mentre il 38% ha un'altra tipologia di disabilità.



La relazione con la donna

Tra le donne con disabilità che hanno avviato un percorso di uscita dalla violenza rivolgendosi ai centri antiviolenza della rete D.i.Re, il 91,5% ha subito violenza da una persona con cui hanno un legame affettivo importante. Nel 56,3% dei casi si tratta del partner, nel 17,2% si tratta di un ex partner, nel 18% un altro parente.



NOTA METODOLOGICA

Da 16 anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e delle risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite, nonché sull'autore della violenza. Attraverso questo monitoraggio, l'Associazione vuole inoltre mettere in evidenza le caratteristiche della violenza nelle sue diverse forme e come questa si presenta nelle differenti realtà territoriali che ospitano i Centri antiviolenza.

I dati presentati non costituiscono un campione probabilistico. Si tratta, infatti, di dati riferiti alle sole donne che si rivolgono ai centri antiviolenza e che quindi hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza.

Mancano, evidentemente, tutte le donne che non hanno acquisito ancora la consapevolezza che dalla violenza si può uscire oppure che non hanno ancora maturato la decisione di chiedere aiuto, rivolgendosi a un centro antiviolenza, o che non hanno semplicemente potuto farlo.

Le domande previste nel questionario di rilevazione tendono ad indagare le seguenti aree tematiche:

- **Il Centro, la sua organizzazione e i servizi attivati**
- **Le fonti di finanziamento**
- **Le donne accolte e la violenza subita**
- **Gli autori della violenza**
- **Le case rifugio**
- **Le donne rifugiate o richiedenti asilo**
- **Le donne con disabilità**

Non tutti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione hanno fornito tutti i dati richiesti nel questionario. Nelle elaborazioni è stato quindi riportato il dato "non rilevato".

Le informazioni rilevate vengono confrontate con quelle della rilevazione del 2023 e, quando si registrano scostamenti significativi, con i dati del 2022.

La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario disponibile online, composto da 7 sezioni. Ciascuna referente alla rilevazione ha potuto così inserire direttamente i dati relativi al Centro di appartenenza e i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024.

I dati, confluiti in un unico data set, sono stati controllati e verificati - attraverso il contatto diretto con le referenti delle associazioni, laddove necessario - e successivamente alla loro elaborazione sono stati analizzati.

LUGLIO 2025

